

COMUNICAZIONE E GENERE

2023-24

1 Modulo – Prof.ssa Saveria Capecchi

LEZIONI: 2 moduli nella stessa settimana

1° MODULO

GIOVEDÌ ore 11-13 **Saveria Capecchi**, aula 1, strada Maggiore 45

2° MODULO

VENERDÌ ore 11-13 **Marzia Vaccari**, aula 1, strada Maggiore 45

Le ultime due lezioni sono dedicate alla presentazione di chi ha scelto di svolgere come modalità d'esame la **tesina + power point: giovedì 16 e venerdì 17 Maggio** (bisogna iscriversi al Preappello Comunicazione e genere su Almaesami)

Possono sostenere l'esame solo coloro che l'hanno messo in piano di studio.

Cheap (progetto di street poster art fondato da donne), affissioni su Viale Masini a Bologna, 2019, della campagna di **School of Feminism** (piattaforma internazionale che promuove il femminismo nella società)



Se sei donna
e puoi avere
il tuo proprio
stipendio,
ringrazia
una femminista.



8M

Ci sono ancora molti diritti per cui lottare per raggiungere l'uguaglianza reale tra donne e uomini in tutto il mondo. La lotta continua. www.Schooloffeminism.org

Se sei donna
e puoi abortire,
ringrazia
una femminista.



8M

Ci sono ancora molti diritti per cui lottare per raggiungere l'uguaglianza reale tra donne e uomini in tutto il mondo. La lotta continua. www.Schooloffeminism.org

Se sei donna
e puoi sposare
chi vuoi,
ringrazia
una femminista.



8M

Ci sono ancora molti diritti per cui lottare per raggiungere l'uguaglianza reale tra donne e uomini in tutto il mondo. La lotta continua. www.Schooloffeminism.org

CHEAP



TEMI AFFRONTATI NEL CORSO 1° MODULO (S. CAPECCHI):

- 1) Concetto di “genere”, “identità di genere”, “parità di genere”, “linguaggio di genere”, “responsabilità sociale di genere”, “violenza di genere”, teorie femministe: **modello della parità, modello della differenza, teorie postgenere, postfemminismo** nei contenuti dei media, **femminismo intersezionale**.

= uno sguardo sulle disuguaglianze di genere persistenti nella società in ambito pubblico e privato;
il significato e l'importanza di **comunicare in ottica di genere** per sconfiggere pregiudizi e stereotipi che penalizzano il genere femminile e la comunità LGBTQ+. La figura ideale della/del **gender media manager** nel mondo del lavoro.
- 2) Risultati dei filoni consolidati di ricerca su “**media e genere**” (pubblicità, pubblicità sociale, intrattenimento, fiction, informazione, comunicazione politica). **Quali stereotipi di genere persistono nei contenuti dei media?**
- 3) **Modelli di ruolo e ideali di bellezza femminili e maschili veicolati dai media.** La rappresentazione postfemminista del genere femminile e il fenomeno social del **Femvertising** promuovono la parità di genere e/o affossano le proteste femministe? Quali **nuovi modelli di maschilità** propone oggi la pubblicità?

- 4) **La violenza maschile contro le donne**: Quali stereotipi di genere vengono riprodotti dalla cronaca nera relativa ai casi di femminicidio e dalle campagne sociali antiviolenza? **La violenza sul web**: hate speech, revenge porn, doxing, cyberstalking, gender trolling

TEMI AFFRONTATI NEL CORSO

2° MODULO (M. VACCARI):

1. **Discriminazioni di genere sul web. Teorie della rappresentazione e della rappresentanza del genere nei media digitali.** Quali stereotipi di genere persistono nell'epoca caratterizzata dall'uso pervasivo delle ICT?
2. **Rappresentazione.** La non-neutralità della tecnologia. La maschilizzazione dell'ingegneria informatica e la Siliconizzazione del mondo. Con l'avvento del gender fluid in ambito culturale come mai persiste il **bias algoritmico di genere**?
3. **Rappresentanza.** Algoritmi. Orizzonte teorico. Netflix e Amazon e gli algoritmi predittivi. Gli algoritmi dell'Intelligenza artificiale. BERT/MUM e chatbot (chatGPT). Il sesso dei robot. L'addestramento delle IA e il mercato dei dati (big data e estrazione di corpus e corpora di testi inclusivi delle diversità/differenze).
4. **Comunicazione e reperibilità delle informazioni:** search engine di Google e dei Social Network. **Cercatrice di genere** un differente search engine. Gender harassment (molestie sessuali). Quale inconscio agisce nelle "ricerche" effettuate dalla maggioranza dell'utenza delle piattaforme online?

MODALITA' D'ESAME (due modalità):

1. **Solo per frequentanti: tesina** su un argomento a scelta (da concordare via email/ via teams/dopo la lezione).
2. **Sia per frequentanti che per non frequentanti: esame scritto** con tre domande aperte sui testi d'esame obbligatori.

TESTI PER L'ESAME:

- 1) Saveria Capecchi **La comunicazione di genere. Prospettive teoriche e buone pratiche**, Carocci, 2018
- 2) Manolo Farci, Cosimo Marco Scarcelli (a cura di) **Media digitali, genere e sessualità**, Mondadori, 2022: **paragrafi 9, 12, 13, 15, 16, 17, 18.**
 9. "Media digitali, genere e pubblicità" (Saveria Capecchi)
 12. "Media digitali, genere e comunicazione pubblica" (Alessandro Lovari e Lucia D'Ambrosi)
 13. "Media digitali, genere e politica" (Marinella Belluati)
 15. "Media digitali, genere e pratiche partecipative" (Roberta Bracciale)
 16. "Media digitali e tecnoculture maschili" (Manolo Farci)
 17. "Media digitali e cyberfemminismo" (Antonia Ferrante e Federica Timeto)
 - 18: "Media digitali e violenza di genere" (Lucia Bainotti e Silvia Semenzin)
- 3) Marzia Vaccari **Appunti di femminismo digitale #1** 2023 Malatempora editrice.
- 4) Marzia Vaccari **Appunti di femminismo digitale #2 Algoritmi e Intelligenze Artificiali** 2023 Amazon Kindle editions.

Altri testi consigliati:

(sul sito **Capecchi, Contenuti utili, bibliografia su GENERE E MEDIA**)

- *Questioni di genere*, Raewin Connell (2009, trad. it. il Mulino 2011, 2° ed.)
- *Le filosofie femministe*, Adriana Cavarero e Franco Restaino (Mondadori 2002)
- *Gender and the media*, Rosalind Gill (Polity, 2007)
- *Empowered. Popular feminism and popular misogyny*, Sarah Banet-Weiser (Duke University Press, 2018)
- *Lo schermo del potere. Femminismo e regime della visibilità*, Alessandra Gribaldo e Giovanna Zapperi (Ombre corte 2012)
- *Tutt'altro genere d'informazione* (2015, reperibile online)
- *Relazioni brutali. Genere e violenza nella cultura mediale*, Elisa Giomi e Sveva Magaraggia (il Mulino, 2017)
- *Visioni del femminile* ("Studi culturali" 3/2013)
- *Questioni di genere nel giornalismo italiano* ("Problemi dell'informazione" 3/2015 numero monografico a cura di Milly Buonanno)
- *Il prisma dei generi. Immagini di donne in tv*, a cura di Milly Buonanno (Franco Angeli, 2014)
- *Genere e media: non solo immagini*, a cura di Milly Buonanno, Franca Faccioli (Franco Angeli, 2020)
- *L'amore non uccide. Femminicidio e discorso pubblico: cronaca, tribunali, politiche*, a cura di Pina Lalli (il Mulino 2020)
- Aurélie Jean, *Nel paese degli algoritmi*, Neri Pozza Editore 2021
- Evans Claire, *Connessione. Storia femminile di Internet*, Luiss University Press 2020
- Perez Criado Caroline, *Invisibili*, Einaudi 2020.
- Plant Sadie, *Zero, uno, donne digitali, e tecnocultura*, Luiss University Press 2021

ARGOMENTI TESINE

1. **analisi qualitativa di contenuto della rappresentazione di genere:** pubblicità, fiction (**serie televisive**, film), **pubblicità diffuse sui social**, riviste online, programmi d'intrattenimento televisivo, violenza contro le donne, informazione, comunicazione politica, campagne sociali
2. **analisi qualitativa del pubblico: interviste in profondità** a un gruppo di ragazzi e ragazze (circa 10) su: **socializzazione al genere** (influenza sull'identità di genere da parte di famiglia, scuola, gruppo dei pari, media); **rapporto intrattenuto con il proprio corpo/immagine esteriore** (percezione della propria *body image* e ideali di bellezza veicolati dai media); opinioni sul femminismo di quarta ondata

INDICE TESINA (10/15 pg. equivalenti a circa 4mila parole)

Introduzione

1. **Capitolo teorico introduttivo relativo all'argomento generale trattato** (nel quale dovete riassumere concetti tratti dai testi di Capecchi, Vaccari, Farci-Scarcelli in base al tema scelto)
2. **Capitolo teorico relativo al tema specifico trattato** (nel quale potete aggiungere citazioni da testi specifici rispetto al tema trattato)
3. **Capitolo relativo alla ricerca svolta**
 - 3.1. Metodologia della ricerca
(descrizione dell'ipotesi di ricerca, dell'oggetto di analisi e della metodologia utilizzata)
 - 3.2. Risultati principali della ricerca (riassunti per punti principali emersi)

Riflessioni conclusive

Bibliografia (in ordine alfabetico per cognome)

Sitografia (link con la data di consultazione tra parentesi)

Paper format

INDEX

Introduction

1. Introductory chapter: general theories of the chosen subject

2. Theoretical overview: chosen theme

3. Research chapter:

3.1. Research Methodology (description of research hypothesis, subject and chosen/used methods)

3.2. Main Results

Conclusions

Bibliography

Sitography

Metodi qualitativi consigliati per svolgere la ricerca empirica:

- 1) analisi di contenuto (griglia/elenco di items;** ad es. se voglio analizzare delle immagini: descrizione protagonista, del contesto, della comunicazione non verbale e scritta, dei valori veicolati, ecc.)
- 2) interviste:**
 - strutturate** (stesse domande nella stessa sequenza),
 - semi-strutturate** (stessi temi, può cambiare la formulazione delle domande),
 - in profondità** (possono variare sia i temi che la forma delle domande)
- 3) osservazione partecipante** (immersione in ambienti virtuali)

SANREMO: postfemminismo, female empowerment, pinkwashing, libertà di espressione, accettazione identità di genere

SANREMO 2022



Achille Lauro contro la mascolinità tossica (ostentazione della forza e della “virilità” intesa in senso tradizionale come dominio maschile sul genere femminile): spesso si dichiara **gender fluid** e afferma che **la confusione di generi è il suo modo di dissentire contro un UNICO modo di essere maschio (quello tradizionale)**

Alla domanda dei giornalisti nel 2020: “Sei etero, gay o gender fluid?” Lauro: **“questo lo lascio al caso”**

Giocare con gli stereotipi di genere: i Maneskin



Michele Bravi bullizzato per “eccessiva femminilità”





Michele Bravi  @michele_bravi - 13h



michele bravi replica sgarbi-2

Non amo dare spazio o voce a persone che ignorano la bellezza della libertà di espressione individuale, né tantomeno demonizzare una risata imbarazzata dovuta all'imprevisto di una diretta.

Non farò nomi e vi invito a non andare a scavare.

Colgo però lo spunto, visto che da ieri mi state mandando un video di una trasmissione dove si accusa la mia eccessiva femminilità, per dire che sono orgoglioso di dare voce a un approccio non giudicante dell'individualità. Non smetterò mai di dire con la mia musica "siate completamente voi stessi".

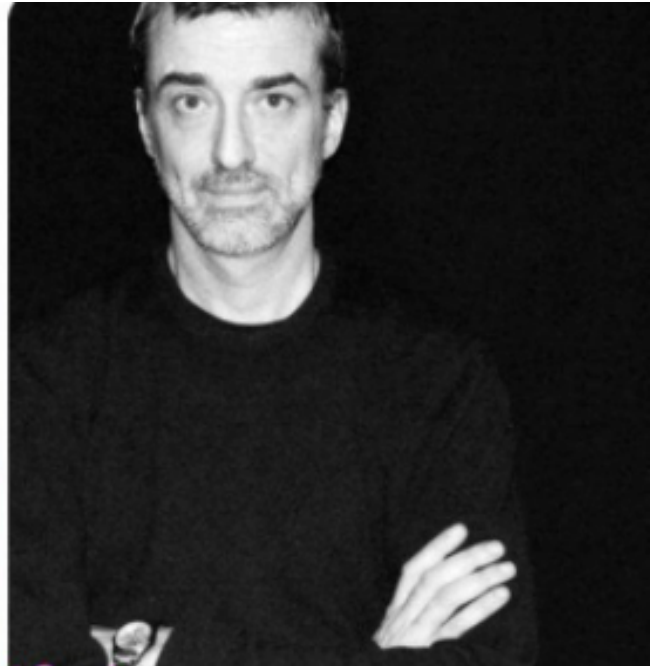
Questa non è una lotta che riguarda la comunità LGBTQI+ ma ha a che fare con la possibilità di tutti di raccontare al mondo i propri colori.

È un segno di civiltà rispettare e accettare opinioni diverse dalla propria ma è un peccato lasciare che giudizi medievali limitino la vostra creatività.

Siate creativi sempre.

DRUSILLA FOER (personaggio interpretato da Gianluca Gori)

“Ho pensato a qualcosa di eccentrico, per tranquillizzare tutti quelli che avevano **paura di un uomo in travesti**, sicché mi sono travestita”.



"La parola **diversità** non mi piace, ha in sé qualcosa di comparativo e una distanza che non mi convince", dice. "Ho cercato un termine per sostituirla e ho trovato **unicità**, mi piace, piace a tutti, perché tutti noi siamo capaci di notare l'unicità dell'altro e tutti pensiamo di essere unici”.

Drusilla in conferenza stampa: “E adesso un Papa donna”



Il non-monologo di Sabrina Ferilli: “Ci sono altri argomenti estremamente importanti, come **l’inclusione, il femminismo, la body-positivity, l’uso della schwa**”



Emma ha subito body shaming da un giornalista per le sue “gambe importanti”

“Se hai una gamba importante, eviti di mettere la calza a rete”



"Buongiorno a tutti dal Medioevo, il **body shaming** con il linguaggio politically correct, non so se è più imbarazzate o noioso. Mi rivolgo soprattutto alle ragazze, a quelle giovanissime: evitate di ascoltare o leggere commenti del genere. **Il vostro corpo è perfetto così com'è**, dovete amarlo e rispettarlo e soprattutto dovete vestirvi come vi pare, sia che abbiate gambe importanti o meno...E questo mi fa rendere conto che la mia canzone, oltre a essere bellissima, a quanto pare era necessaria a Sanremo **perché è ancora necessario parlare di femminismo e di donne e del rispetto delle donne**".

SANREMO 2023





«Quante volte
la società fa
sentire in colpa
le madri perché
sono lontane
dai figli? Sempre.
E quante volte
lo stesso
trattamento
è riservato
agli uomini?
Praticamente mai»

Chiara Ferragni

SANDEMO







SANREMO 2024

HANNO VINTO LE DONNE: 10 anni dopo Arisa vince Angelina Mango

“LOTTA ALLA VIOLENZA DI GENERE, BULLISMO E GENDER GAP: IL MANIFESTO DELLE DONNE AL FESTIVAL DI SANREMO 2024” 09-02-2024

[ANDREA BARSANTI](#)

Il palco dell'Ariston, nell'edizione 74 del **Festival di Sanremo**, diventa il luogo in cui dare voce a messaggi potenti e importanti sui **diritti delle donne**. Ecco chi l'ha fatto C'è l'iconica **[Loredana Berté](#)**, che con la sua “Pazza” è diventata il manifesto di tutte quelle donne definite tali (quasi sempre da uomini) per le loro scelte e la loro personalità, e che per questo si sono odiate, finendo poi per riuscire finalmente ad amarsi. E c'è la rivelazione **Angelina Mango**, che canta della noia e dell'importanza di riconoscerla come tempo di valore. E poi ci sono **Angela Brambati** dei Ricchi e Poveri, **Alessandra Amoroso**, **[Emma](#)**, **Annalisa**, **Fiorella Mannoia**, **Rose Villain**, **Clara**, **BigMama**.

Sono le **donne del Festival di Sanremo 2024**, una presenza femminile ridotta e risicata rispetto a quella maschile, bilanciata in qualche modo (ma non del tutto) da

ospiti e co-conduttrici. **Giorgia, Teresa Mannino, Lorella Cuccarini** sono state scelte per affiancare Amadeus, e le prime due non hanno esitato a sfruttare l'occasione per ribadire la necessità di combattere la [violenza di genere](#) e promuovere la parità tra sessi. Da ogni punto di vista.

Una cosa importante, in questo senso, l'ha detta proprio **Giorgia**. Interpellata in conferenza stampa sul fatto che ormai da dieci anni una donna non vince il Festival, ha fatto notare come **sottolineare il maschile e il femminile** non faccia altro che **alimentare le differenze** e renderle più evidenti. Quando parleremo genericamente di artisti e interpreti, ha detto Giorgia, vorrà dire che abbiamo pareggiato la situazione».

IL CAST DI "MARE FUORI" E IL MONOLOGO CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Al cast di "[Mare Fuori](#)" - in cui figura, tra l'altro, anche un'artista in gara, **Clara** - è stato invece assegnato il delicato compito di affrontare il tema della **violenza di genere**. Gli attori della serie da record in onda su Rai2 sono saliti sul palco per un monologo scritto da **Matteo Bussola** in cui hanno enunciato **otto parole** per sensibilizzare sulla violenza di genere: "**ascolta**", "**accogli**", "**accetta**", "**impara**", "**verità**", "**accanto**", "**insieme**" e "**no**". **Quest'ultima parola «definisce il perimetro della nostra volontà, la più alta dichiarazione d'amore che si possa fare»**. Una sottolineatura importante in questi giorni in cui a livello europeo si ridefinisce, e si battaglia, sulla **definizione di stupro**, con l'obiettivo di rendere tali tutti quei comportamenti che vengono perpetrati senza consenso.

TERESA MANNINO E LE FORMICHE TAGLIAFOGLIE

Teresa Mannino, co-conduttrice per la terza serata, ha inevitabilmente usato la comicità e l'ironia per parlato di un tema così drammatico e delicato. Nel suo monologo la comica siciliana ha usato la metafora della differenza tra gli umani e gli animali, nello specifico le **formiche tagliafoglie**, per mostrare come alcuni comportamenti siano radicati nella società e alimentati da sistemi di valori distorti, affrontando anche il tema dell'ambiente.

«Le formiche tagliafoglie fanno agricoltura da 50 milioni di anni e non hanno rovinato niente. Noi facciamo agricoltura solo da 10 mila anni e abbiamo sfinito il pianeta - ha detto dal palco - La regina madre sceglie il sesso dei nascituri e fa solo femmine, **i maschi solo una volta all'anno** per la riproduzione della loro specie. Non gli fanno neanche buttare la spazzatura. **Hanno il solo compito di fornire gli spermatozoi**. Dopo il loro accoppiamento muoiono, non hanno il problema di gestire i loro ex e i maschi sono felici perché la loro vita è stata un'unica grande scopata. Gli animali umani invece **preferiscono il potere, sulle donne**, sui bambini, sulla natura. Anche a me piace il potere, ma a me piace quello di ridere e di farvi ridere».

Ai monologhi di co-conduttrici e ospiti si affiancano poi le dichiarazioni di alcune cantanti in gara, che hanno deciso di sfruttare il palco del Festival per sensibilizzare su piaghe come il [bullismo](#) e il **body shaming**. **Alessandra Amoroso** in conferenza stampa ha letto, in un flusso doloroso e catartico, tutti i messaggi di odio che le sono arrivati via social, mentre **BigMama** ha raccontato alcuni episodi di bullismo, body shaming e violenze di cui è stata vittima e ha riversato tutto nel brano "La rabbia non ti basta". E ancora: **Annalisa** in "Sinceramente" canta di libertà, non soltanto di essere se stessi, ma anche di dare fastidio e lamentarsi, mentre **Fiorella Mannoia**, - che è in gara con "Mariposa", inno all'orgoglio femminile - nel 1987 cantava di tutto "**quello che le donne non dicono**". Quest'anno, invece, al Festival di Sanremo le donne non soltanto hanno molto da dire, ma sono decise a farlo, e a farsi sentire chiare e forti.

IL SOLE 24ORE 5/2/2024

Negli anni, **il Festival non è stato uno spazio neutro o particolarmente accogliente per le donne**. A trionfare o a presenziare in numero maggiore sono stati gli uomini.

“Una tradizione” in termini di gender gap

Era il 29 gennaio 1951 quando, dal salone delle feste del Casinò di Sanremo, il conduttore radiofonico Nunzio Filogamo dava il via alla prima edizione del Festival della canzone italiana: **Nilla Pizzi** trionfò per prima. Da allora, poche le vincitrici e i podi che hanno visto una equa rappresentanza di genere. Anche quest'anno le cantanti in gara sono solo 9: **Loredana Berté, Rose Villain, BigMama, Annalisa, Fiorella Mannoia, Angelina Mango, Fiorella Mannoia, Alessandra Amoroso**. A loro si aggiunge **Clara**, la prima vincitrice di Sanremo Giovani in 15 anni (prima di lei l'ultima era stata Arisa nel 2009).

Un gap ben visibile e sottolineato dallo stesso vincitore dello scorso anno, **Marco Mengoni**: “**Ci sono rimasto molto male che nella cinquina non ci fosse nemmeno una donna. In questo Paese devono cambiare ancora molte cose**”. Ciò nonostante, quando ci sono state, le donne sono sempre riuscite a fare la differenza nella differenza. Dimostrando, con la loro presenza, **un modo “altro” di stare sul palco**: abitandolo. Con la musica e il corpo che, in molte occasioni, ha sovvertito il suo

essere oggetto di giudizio altrui ed è diventato potente strumento di autodeterminazione.

Secondo i [dati raccolti da Dataninja](#) – analizzando il numero di **conduttori** e di **conduttrici**, di **co-conduttori** e **co-conduttrici**, di **direttori** e di **direttrici artistiche** e degli **artisti e artiste** in gara - la presenza delle donne nel corso di tutte le edizioni del Festival nei vari ruoli si attesta al **29%**.

Le donne che hanno condotto Sanremo sono il 20%, tra queste sono **solo 6 ad averlo fatto senza avere un uomo a fianco**. **La co-conduzione è quasi tutta al femminile: il 79%**. **La direzione artistica**, affidata per il quinto anno consecutivo ad Amadeus, **rimane un altro spazio di esclusiva maschile**: si conta 1 sola donna alla direzione artistica di Sanremo, dal 1951 (nel 1997 Carla Vistarini).

Venezia, 9 febbraio 2024 – Botta e risposta tra [Elena Cecchetti](#), la sorella di [Giulia](#) uccisa a coltellate lo scorso 11 novembre dall'ex fidanzato, e Amadeus.



Le frasi ascoltate ieri su quel palco sono roba da baci perugina. E soprattutto: sono frasi sull'amore.

Ma l'amore non ha niente a che vedere con la violenza maschile contro le donne.

Di un siparietto
intriso di
pinkwashing le
vittime di
femminicidio e 13
sopravvissut3 se ne
fanno poco

@carlottavagnoli

SESSO E GENERE

Dibattito femminista negli anni 1960 e 1970 nei paesi occidentali (Europa e USA): donne si nasce o si diventa? *Uomini si nasce o si diventa?*

Due principali orientamenti teorici hanno enfatizzato la distinzione tra i concetti di SESSO e GENERE

- 1) **Determinismo biologico/** approccio femminista essenzialista/
pensiero della differenza sessuale: **donne e uomini sono differenti per natura**

SESSO: i corpi “per natura” sono biologicamente, fisiologicamente, segnati all’origine da una specificità che rende il corpo maschile irriducibile a quello femminile e viceversa.

Ed è a partire dalle differenze fisiche che si riconducono i diversi ruoli occupati da donne e uomini:

- l’uomo è strutturalmente più forte e dunque è cacciatore, procaccia il cibo (l’uomo è naturalmente proiettato verso l’ambito lavorativo – oggi si usa l’espressione *male breadwinner*)
- la donna partorisce e dunque accudisce la prole (le donne sono naturalmente proiettate verso l’ambito privato – oggi si usa l’espressione *caregiver*).

Il determinismo biologico nega che sia stato dato socialmente e culturalmente un diverso valore a uomini e donne e sostiene che la **diseguaglianza tra uomini e donne è qualcosa di NATURALE e pertanto IMMUTABILE**. Così giustifica la “**tesi della naturale inferiorità femminile**”, l’oppressione maschile sulle donne, in virtù della superiorità maschile da un punto di vista prettamente fisico, biologico.

2) Approccio costruttivista. Costruzione sociale delle categorie “donna” e “uomo”: bambine e bambini sono socializzati fin dalla nascita a divenire donne e uomini secondo le aspettative sociali e i valori culturali di una data società. E i valori prevalenti fino agli anni ‘60 nelle società occidentali assegnano a donne e uomini due ruoli distinti: **la moglie-madre-casalinga e il lavoratore**.

A questi due diversi ruoli è stato attribuito un diverso valore: più importanza al genere maschile e minore importanza a quello femminile (la *visione gerarchica della relazione tra uomini e donne*, in cui le donne occupano la posizione subalterna all’uomo).

Anni '40/'50 concetto di "ruolo sessuale" del sociologo funzionalista Talcott Parsons: il comportamento degli individui riflette la conformità alle **norme culturali** proprie della posizione sociale occupata. Uomini e donne svolgono una diversa funzione sociale: ruolo maschile "strumentale", ruolo femminile "espressivo". Una prospettiva conservatrice che è stata messa in discussione dalla prospettiva costruttivista perché finiva per rafforzare le tradizionali categorie di genere.

Secondo l'approccio costruttivista **i ruoli di genere NON SONO IMMUTABILI**, ma sono frutto di un processo di costruzione e interpretazione socioculturale nell'ambito dell'interazione uomo-donna.

Molte correnti femministe hanno messo in luce come le disuguaglianze tra uomini e donne dipendano da una "**costruzione socioculturale**" di "**donna**" e di "**uomo**". La disparità tra donne e uomini non ha nulla di "naturale": la subordinazione è stata orchestrata dagli uomini (i più influenti dal punto di vista economico, politico e sociale).

Il concetto di "genere" serve a mettere in luce quanto vi sia di socialmente costruito nella disegualianza di potere tra donne e uomini.

GENERE: la differenza culturale tra uomini e donne, cioè tra soggetti segnati all'origine da un corredo biologico differente;

tutto ciò che di "culturale" e sovradeterminato va, prima e dopo la nascita di un individuo, incollandosi al suo essere di un sesso piuttosto che dell'altro.

Non vi è una legge naturale che determina il carattere, il ruolo e il destino di donne e uomini, ma è ciò che *crediamo* (in un dato contesto geografico e periodo storico) che una persona debba essere, diventare o comportarsi a seconda del suo sesso a produrre differenze e/o disegualianze tra M/F.

Filosofa francese Simone de Beauvoir "Il secondo sesso" 1949: essere "donna" o "uomo" non è una condizione predeterminata, stabilita dalla natura, ma il risultato di un divenire, un essere in continua costruzione.

Donne e uomini si diventa sulla base del sistema culturale in cui si è immersi (comprese le rappresentazioni mediatiche) e delle aspettative sociali legate allo status di donna o uomo.

Beauvoir osserva ad esempio che le agenzie di socializzazione (famiglia, scuola, media) tendano a soffocare le caratteristiche intellettuali delle donne e a modellarne i comportamenti secondo i sogni e i desideri degli uomini: **alle donne è concessa solo la coltivazione della bellezza da offrire in dono agli uomini.**

Beauvoir sostiene che è difficile sfuggire alla categorizzazione di genere, ma si possono mettere in pratica progetti di vita alternativi rispetto alle aspettative sociali legate ai ruoli sessuali (come ha provato a fare lei stessa).

Antropologa statunitense Gayle Rubin 1975: “The traffic in women: Notes on the “political economy” of sex”.

Rubin definisce il “sex/gender system” (o sistema patriarcale)

Sesso: caratteristiche biologiche e anatomiche

Genere: processo di costruzione sociale dei due sessi, ossia il sistema di ruoli e di relazioni tra donne e uomini determinati dal contesto sociale, politico ed economico.

- LE DONNE NON SONO OPPRESSE PERCHE’ “DONNE” (tesi della “naturale” inferiorità femminile = donne inferiori perché più deboli degli uomini da un punto di vista fisico/biologico),
- MA PERCHE’ COSTRETTE A SOGGIACERE A SISTEMI DI RELAZIONE CHE COSTRUISCONO DONNE E UOMINI COME TALI (tesi della costruzione sociale del genere)

Come ha sottolineato l’antropologo Lévi-Strauss la divisione sessuale del lavoro non è frutto di una specializzazione biologica: ci sono società in cui l’agricoltura è un lavoro delle donne in altre è un lavoro che svolgono gli uomini, ci sono esempi di società con donne cacciatrici e guerriere, ecc.

Le diseguglianze tra uomini e donne non dipendono dalla natura ma dal **sistema patriarcale** (un sistema di relazione che prevede il **dominio maschile sulle donne e i loro corpi**). Il patriarcato impone a donne e uomini due ruoli diversi e anche la repressione di caratteristiche della personalità: le donne devono reprimere i tratti ritenuti “maschili” e gli uomini quelli ritenuti “femminili” secondo una concezione tradizionalista e patriarcale (Rubin, 1975).

Il patriarcato è un sistema opprimente per entrambi i generi:

- **gli uomini devono costantemente dimostrare la loro virilità** (Pierre Bourdieu *La domination masculine*, 1998) e **le donne la loro femminilità** (ad esempio ancora oggi si chiede ai bambini di non piangere di “essere uomo” e non fare le “femminucce”, mentre alle bambine si chiede di essere dolci e delicate, femminili e non fare le “maschiette”)

Importanza del concetto di “genere”

Decostruzione di una disparità storica tra i sessi basata sulla “naturale” *inferiorità femminile versus superiorità maschile* inferita dalle differenze biologiche, corporee tra donne e uomini (*debolezza femminile versus forza maschile*)

Le donne non sono inferiori per natura, ma perché sopraffatte dal genere maschile che da sempre ha cercato di dominarle e controllarle: un’*inferiorità socialmente e culturalmente costruita*.

Utilizzare il concetto di “genere” permette di porre in luce la relazione di potere asimmetrico tra uomini e donne.

Genere: **termine binario** che indica entrambi i generi e le soggettività non binarie che oscillano tra i generi come la comunità LGBTQ+ (lesbiche, gay, bisessuali, transgender).

Genere: **concetto relazionale**, il maschile e il femminile si costruiscono reciprocamente in una serie di conflitti e accomodamenti reciproci. Non vi è mutamento sociale inerente la vita di un genere che non si accompagni a un mutamento nella vita dell’altro genere.

Ad esempio, i **Men’s Studies** in ambito accademico hanno sollecitato le nuove generazioni maschili a interrogarsi e a decostruire il modello patriarcale e il concetto di “virilità”, solitamente contrapposto a quello di “femminilità”.

Le tradizionali categorie di genere hanno dato luogo a STEREOTIPI DI GENERE ancora oggi presenti a livello socioculturale.

Dibattito in Italia sull’“ideologia del gender”:

- 1) Democratici/laici: fin dal Governo Renzi *La buona scuola* obiettivo di un’educazione alla parità tra uomini e donne e al rispetto e alla valorizzazione delle differenze (progetti di educazione alle differenze nelle scuole primarie e secondarie). L’obiettivo è quello decostruire gli stereotipi di genere e di prevenire omofobia, bullismo, sessismo, violenza di genere/femminicidio.
- 2) Cattolici ultraconservatori: sostengono che circoli una **“ideologia del gender”** che mira a demolire la famiglia naturale, intesa come quella eterosessuale, fondata sulla complementarità di ruoli tra donne e uomini (in senso tradizionale). L’ideologia gender sarebbe per l’indifferentismo sessuale, per la promozione dell’omosessualità e delle soggettività LGBT (orientamenti sessuale considerati “contronatura”)

ChatGPT interrogato sulla presunta “ideologia gender”: NON SI SBILANCIA

“Come modello di lingua di OpenAI, non ho personalità né opinioni personali. Sono stato addestrato per fornire informazioni obiettive e accurate.

L'ideologia del gender è un argomento controverso che riguarda la percezione del genere e della sessualità umana. Alcune persone la sostengono come una prospettiva che riconosce la fluidità del genere e la libertà individuale di scegliere la propria identità di genere, mentre altre la criticano perché considerano che nega la realtà biologica del sesso e sfida i valori tradizionali. In ogni caso, l'ideologia del gender è un argomento complesso e multi-dimensionale che coinvolge molte questioni sociali, culturali, politiche e scientifiche. Sarebbe opportuno per qualsiasi persona interessata ad avere una comprensione più profonda dell'argomento di cercare fonti affidabili e informarsi da diverse prospettive.”

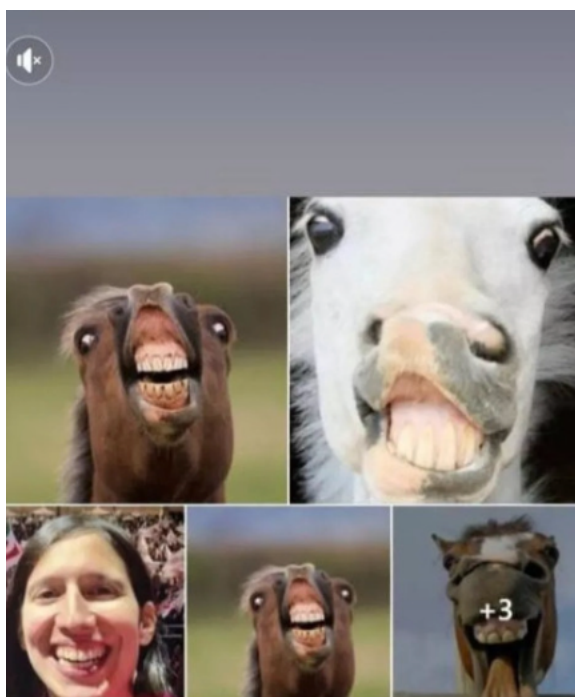
DONNE IN POLITICA

Si attacca sempre il corpo delle donne

BODY SHAMING per screditare le donne che occupano una posizione rilevante nella gerarchia sociale

Post su Instagram del sindaco di Grosseto di centrodestra Antonfrancesco Vivarelli Colonna (2/3/2023)

“Per due euro spesi per votare alle primarie Pd cosa volevate, Belen?”



Nel 2013 Agostino Pedrali, ex assessore della lega Nord ai servizi sociali del comune di Coccaglio (Brescia) aveva pubblicato su FB una foto dell'allora ministra per l'integrazione Cecile Kyenge

Con il titolo "Separate alla nascita"



Raewyn Connell "Questioni di genere" (2009)

Secondo Connell (2009) vi sono quattro principali strutture nelle relazioni di genere nella società contemporanea (**4 dimensioni del genere**):

- 1. relazioni di potere** (violenza di genere, imperativi dominanti della moda e della bellezza, Foucault 1975);
- 2. divisione sessuale del lavoro** (la prima struttura di genere a essere riconosciuta dalla scienza sociale);
- 3. relazioni emotive** (ideologia dell'amore romantico);
- 4. prodotti culturali, ordini discorsivi** (rappresentazione mediatica di genere stereotipata).

Connell è a favore di una visione complessa che tende a

- non separare in maniera netta *sex* e *gender*,
- a dare importanza all'intervento attivo di ogni singolo individuo nel costruire la propria identità
- a considerare la possibilità di cambiamenti culturali nella società come l'estensione dei diritti civili, politici, economici alla comunità LGBT)

1) critica il determinismo biologico perché ha dato troppa importanza al corpo, alle differenze biologiche (differenze naturali, immutabili, stabilite alla nascita) (vi è anche l'*approccio essenzialista* - es. teologa americana Mary Daly (1978), approccio femminista essenzialista: donna partorisce, orientata alla vita = pacificità innata nella donna);

- ESSENZIALISMO/corpo come macchina che produce la differenza di genere
- la maggior parte delle ricerche condotte nell'ambito della psicologia negli USA (conosciuti come *studi sulla differenza sessuale*) smentiscono il fatto che uomini e donne presentino differenze sostanziali a livello di caratteristiche e comportamenti da ricondurre alla NATURA (le ricerche hanno scoperto una enorme SOMIGLIANZA psicologica tra donne e uomini)
- si tratta di concezioni per lo più proposte da uomini che sono servite a difendere **l'ordine di genere** esistente (es. gli uomini sono più forti quindi sono loro che devono comandare; gli uomini avrebbero un "vantaggio in aggressività" dipendente dagli ormoni maschili che li porta a competere per ottenere i migliori posti di lavoro; avrebbero più impulsi sessuali delle donne che li porta ad essere più infedeli; sono più razionali delle donne)

2) dall'altro critica la prospettiva costruttivista e post-strutturalista perché hanno dato **troppa importanza alle influenze culturali sui soggetti** (soggetti visti come passivi, plasmati dai costrutti culturali presenti in una data società in un dato periodo storico)

Anche questo approccio presenta dei limiti: spesso le teorie post-strutturaliste finiscono per esagerare la **docilità dei corpi** (Foucault, 1976). Come se tutti noi obbedissimo senza fare resistenza ai dettami culturali della società in cui viviamo. I corpi invece sono attivi, ricercano piaceri, non possono essere concepiti solo come OGGETTI del processo sociale, ma anche come SOGGETTI che partecipano attivamente al processo sociale.

Connell chiama questo duplice processo "**incorporamento sociale**", *social embodiment*: da un lato siamo influenzati dall'ordine di genere; dall'altro cerchiamo di negoziare questo ordine cercando di esprimere le nostre peculiari caratteristiche e aspirazioni che potrebbero andare contro e rovesciare l'ordine di genere.

Anche se il concetto di **genere** è servito a mostrare che la biologia non può essere utilizzata per giustificare la subordinazione delle donne, la distinzione netta tra *sex* e *gender* effettuata dalle femministe negli anni Settanta è stata in seguito messa in discussione.

1. Sesso e genere non sono aspetti indipendenti e separati,

ma strettamente intrecciati tra loro = **il corpo non un'entità data**

(determinismo biologico), **fissa e immutabile** (es. ci sono persone con sesso indefinito – gruppi intersessuali - o che nel corso della loro vita decidono di cambiare sesso)

ma è **anch'esso una variabile storica con significati e valori mutevoli** (es. il corpo snello ha assunto diversi significati nel corso del tempo: nel passato era sinonimo di povertà, di mancanza di cibo; oggi di autodisciplina e autorealizzazione).

L'organizzazione di genere non dipende dalle proprietà dei corpi: essa PRECEDE I CORPI STESSI. I corpi stessi sono influenzati dai processi sociali.

2. **Non esiste un rapporto univoco tra sesso e genere:** a un corpo sessuato al maschile o al femminile può non corrispondere lo stesso genere (un soggetto di sesso maschile può sentire di appartenere al genere femminile e viceversa).

IDENTITA' DI GENERE

- Il processo di acquisizione dell'**identità di genere** (*ossia il senso di appartenenza al genere con cui ci si identifica*) è mutevole e complesso in quanto ha a che fare con il **corredo biologico**, **l'orientamento sessuale** (eterosessualità, omosessualità M/F, bisessualità, ecc.), il **ruolo di genere** (le aspettative sociali rispetto a uomini e donne che dipendono dalla concezione, socialmente costruita, della *mascolinità* e della *femminilità* in una data epoca storica e luogo geografico).
- Ad esempio, vi può essere **discrepanza tra sesso** (*ossia il corredo genetico, ormonale e anatomico alla nascita*) e **identità di genere** (transgenderismo, transessualità MtF/FtM)
- **Decostruzione delle tradizionali categorie di genere** (es. dicotomia femminile/maschile, ruolo di madre nell'ambito privato/ruolo di lavoratore nell'ambito pubblico; dicotomia uomo/donna basata sull'eterosessualità che non include LGBTQ+)

FARE E DISFARE IL "GENERE"

- DOING GENDER (West, Zimmerman, 1987): la categorizzazione di genere viene acquisita nelle interazioni quotidiane. **Ogni giorno gli individui devono rendere conto della loro presunta appartenenza alla categoria sessuale di uomo o donna.** La struttura delle relazioni di genere non esiste al di fuori delle pratiche attraverso le quali gli individui e le collettività gestiscono quelle stesse relazioni. Le strutture non possono continuare a esistere, né ad essere durature se non vengono ricostruite in ogni istante nella prassi sociale (Connell, 2002)

"Noi creiamo il nostro stesso genere, ma non siamo liberi di modellarlo a nostro piacimento. La nostra pratica di genere è fortemente influenzata dall'ordine di genere in cui ci troviamo... Ad esempio in un ordine di genere fortemente patriarcale, alla donna potrebbero essere negate istruzione e libertà personali, mentre l'uomo potrebbe essere del tutto estromesso dal rapporto emotivo con i figli" (p. 138). **Al tempo stesso, si acquisisce nel tempo una competenza di genere, si impara cioè a negoziare l'ordine di genere.** La

maschilità e la femminilità sono PROGETTI, con momenti di crisi e di transizione (Connell, 2009)

- UNDOING GENDER: Il gender, la norma che costruisce i soggetti socialmente e culturalmente come maschile o femminile è anche l'ambito d'azione in cui è possibile contestare la fissità, la normalità, la permanenza, la stabilità di quelle categorie che dividono l'umanità in due
La filosofa statunitense Judith Butler, *Scambi di genere (Gender Trouble, 1990; icona del movimento queer)*: il genere è performativo, produce l'identità attraverso l'azione, si può apprendere il genere e metterlo in scena. Ma i corpi contano: il genere è sempre un'esperienza incorporata (*Corpi che contano, Bodies that matter, 1993*).

FACEBOOK DAL 2014 HA INTRODOTTO LA POSSIBILITA' DI SCEGLIERE TRA PIU' DI 50 OPZIONI RELATIVE ALL'IDENTITA' DI GENERE

1. Agender
2. Androgyne
3. Androgynous
4. Bigender
5. Cis
6. Cis Female
7. Cis Male
8. Cis Man
9. Cis Woman
10. Cisgender
11. Cisgender Female
12. Cisgender Male
13. Cisgender Man
14. Cisgender Woman
15. Female to Male
16. FTM
17. Gender Fluid
18. Gender Nonconforming
19. Gender Questioning
20. Gender Variant
21. Genderqueer
22. Intersex
23. Male to Female
24. MTF
25. Neither
26. Neutrois
27. Non-binary
28. Other

29. Pangender
30. Trans
31. Trans Female
32. Trans Male
33. Trans Man
34. Trans Person
35. Trans Woman
36. Trans*
37. Trans* Female
38. Trans* Male
39. Trans* Man
40. Trans* Person
41. Trans* Woman
42. Transfeminine
43. Transgender
44. Transgender Female
45. Transgender Male
46. Transgender Man
47. Transgender Person
48. Transgender Woman
49. Transmasculine
50. Transsexual
51. Transsexual Female
52. Transsexual Male
53. Transsexual Man
54. Transsexual Person
55. Transsexual Woman
56. Two-spirit

STEREOTIPI DI GENERE

STEREOTIPO: termine che indica la generalizzazione di un'immagine semplificata della realtà dovuta a limiti di conoscenza. Lo stereotipo si configura come un "luogo comune" e può avere caratteristiche positive o negative.

STEREOTIPO DI GENERE: stereotipi sia negativi che positivi espressi nei confronti delle donne o degli uomini. Gli stereotipi di genere sono speculari e ciò che detta legge, nella loro formulazione, è quasi sempre il maschile: a caratteristiche positive degli uomini vengono generalmente fatte corrispondere caratteristiche negative delle donne (svalorizzando così il sesso femminile).

Esempi di poli opposti che stabiliscono una differenza PER NATURA:

MASCHI	FEMMINE
forti	Deboli
razionali/analitici	irrazionali/intuitive
coraggiosi	timide/paurose
aggressivi	dolci/pacifiche
capacità di autocontrollo	emotive/ricettive
competitivi	collaborative
sicuri di sé	insicure
attitudine al comando	attitudine all'obbedienza
autorevoli	facilmente influenzabili
più adatti a procacciare reddito	più adatte alla cura

indipendenti	dipendenti
più portati al sapere scientifico e tecnologico	più portate al sapere letterario e artistico
Attivi	Passive
mente	corpo

16. Esprimi Accordo o Disaccordo rispetto alle seguenti affermazioni:

1. Gli uomini sono aggressivi per natura
2. Gli uomini, per natura, hanno più impulsi sessuali delle donne
3. Gli uomini che hanno molte partner sono dei “veri uomini”
4. Le donne che hanno molti partner sono delle “poco di buono”
5. Le donne sono dolci e materne per natura
6. Gli “uomini veri” non piangono
7. Le donne, per natura, sono più romantiche e facili al pianto degli uomini
8. Le donne che non hanno figli non sono delle “vere donne”

Tab. 6 Stereotipi di genere basati su caratteristiche ritenute maschili o femminili per natura

(si precisa che i questionari contenenti risposte in accordo con determinati stereotipi sono stati: M 42 su 67 = **62,6%**, F 31 su 71 = **43,6%**, TOTALE 73 su 138 = **52,8%**)

	M	F	TOTALE
1. M aggressivi	28,3%	11,2%	19,5%
2. M impulsi sessuali	16,4%	21,1%	18,8%
3. M con + partner = veri uomini	2,9%	-	1,4%
4. F con + partner = poco di buono	14,9%	4,2%	9,4%
5. F dolci e materne	20,8%	12,6%	16,6%
6. M non piangono	1,4%	1,4%	1,4%
7. F romantiche	28,3%	28,1%	28,2%
8. F senza figli non vere donne	2,9%	1,4%	2,1%
	(67)	(71)	(138)

Esempi della costruzione sociale di un “ordine di genere”:

1) La divisione sessuale del lavoro nell'Ottocento: uomini che “portano a casa il pane” (modello *male-breadwinner*) e le donne casalinghe

Durkheim (1888) parla di un **processo di progressiva contrazione dalla famiglia multipla alla famiglia coniugale moderna**, causato dall'industrializzazione.

Famiglia nucleare dopo l'industrializzazione si è diffusa in tutti gli ambienti e ceti. Questo processo riguarda soprattutto l'urbanizzazione.

Famiglie delle classi lavoratrici continuano ad essere **unità economiche** (anche i bambini lavorano e le donne nei settori agricolo, a domicilio, nelle fabbriche stesse).

L'introduzione del sistema di fabbrica modifica la divisione del lavoro familiare: emerge la possibilità e la necessità di uno **spazio domestico** distinto dallo **spazio del lavoro**.

Distinzione tra attività riproduttive e produttive.

Chiara e netta divisione dei compiti che porta le donne a curare i figli, fuori dai luoghi di lavoro, e gli uomini a passare gran parte del tempo fuori casa:

l'industrializzazione crea due figure complementari (spinte ad una specializzazione unilaterale delle loro facoltà e con una subalternità del femminile rispetto al maschile): **l'operaio e la casalinga**.

Oggi si parla del modello *dual-breadwinner*, di famiglie a doppia carriera. Anche se rimane difficile la conciliazione lavoro-famiglia per le donne.

2) La prima guerra mondiale (1914-18) (e anche la seconda): le donne sostituiscono gli uomini al lavoro, dimostrando resistenza anche nei lavori fisicamente più pesanti, poi vengono ricacciate “a casa”: le donne non sono inadatte al lavoro extradomestico.

LE PRINCIPALI CORRENTI FEMMINISTE

Primo femminismo: fine Ottocento/inizio Novecento

Femminismo liberale o *Equal Right Feminism* (ambito angloamericano)

Movimento delle suffragette (Regno Unito)

Movimento emancipazionista (Italia)

Femminismo di seconda ondata: fine anni Sessanta/anni Settanta del Novecento

Women's Liberation Movement: femminismo liberale e femminismo radicale (ambito angloamericano)

Femminismo socialista (ambito angloamericano)

Femminismo essenzialista (Stati Uniti)

Teoria del gender (ambito angloamericano)

Pensiero della differenza sessuale (Francia)

Neofemminismo (Italia)

Femminismo degli anni Ottanta e Novanta del Novecento (o, dagli anni Novanta, di terza ondata)

Teorie femministe poststrutturaliste, queer, postgender (ambito angloamericano)

Teorie femministe postcoloniali (ambito angloamericano)

Pensiero della differenza sessuale (Italia)

Femminismo di quarta ondata: dagli anni Duemila

Femminismo intersezionale (movimento globale)

Femminismi (miriadi di micro-correnti)

1. MODELLO DELLA PARITÀ:

Donne e uomini devono avere PARI DIRITTI. **Emancipazione attraverso il lavoro** (il modello di riferimento è quello maschile: le donne devono potere accedere a tutti i settori lavorativi e fare carriera). Si trascura però il fatto che la parità deve avvenire anche nell'ambito del privato, "nodo" ancora oggi da sciogliere quando si parla di conciliazione lavoro-famiglia (la conciliazione la fanno soprattutto le donne).

USA

- Femminismo liberale o *Equal Rights feminism* (USA fine Ottocento)
- *Women's Liberation Movement* (anni 70) = *femminismo liberale* e *femminismo radicale*

ITALIA

- *Movimento emancipazionista* (fine Ottocento)
- *Neo-femminismo* (Italia, anni 70)

2. MODELLO DELLA DIFFERENZA:

Le donne devono fare emergere una **cultura femminile** soffocata da quella maschile e VALORIZZARE la loro DIFFERENZA socialmente costruita e/o sessuale, biologica.

- *Teoria essenzialista* o *culturalista* di matrice angloamericana (Mary Daly, anni 70)
- *Teorie del gender* di matrice angloamericana (anni 70-80)
- *Pensiero della differenza sessuale* (Luce Irigaray, Francia, anni 70; Adriana Cavarero, Luisa Muraro, Italia, anni 80-90)

Rivalutazione in positivo della *specificità femminile* (cioè di tutte le caratteristiche, ruoli e aree di competenza assegnate alle donne dal sistema sociale e culturale).

Il pensiero della differenza si basa su un assunto fondamentale e solo apparentemente ovvio: la specie umana è divisa in due generi sessuati al maschile e al femminile, e quindi **non può esistere un'unica verità universale o un pensiero neutro totalizzante**.

Il pensiero maschile in tutte le discipline solitamente ingloba quello femminile, ad esempio si dice: la storia dell'uomo. Anche **nel linguaggio domina il maschile**: da secoli ciò che è valorizzato è di genere maschile e ciò che è svalorizzato di genere femminile – es. Segretario di Stato e segretaria, mietitore (mestiere) e la mietitrice (attrezzo).

Va invece **elaborata una cultura che riequilibri il potere tra i sessi dando, o ridando, valore al genere femminile**.

Il modello della parità è concettualmente sbagliato: a chi vogliono essere uguali le donne, agli uomini? Perché non uguali a se stesse? Ad esempio, **va valorizzato il rapporto simbolico tra madre e figlia**, poco enfatizzato nell'immaginario mediatico.

In Italia le pensatrici della differenza sessuale valorizzano le **relazioni tra donne**: pratica dell'affidamento, creare relazione di fiducia con donne autorevoli. Concetto di "genealogia femminile", legame con la madre, legittimare l'essere donna in rapporto alla propria origine femminile.

3. MODELLO POSTGENERE (femminismo di terza ondata):

vanno decostruite le categorie tradizionali di genere uomo/donna per fare spazio ai soggetti che non si riconoscono in esse (omosessuali uomini e donne, soggetti transgender, bisessuali, transessuali, ecc.)

- *Teorie postgender* o approccio costruttivista di matrice angloamericana (incontro tra femminismo americano e teorie europee post-strutturaliste di Foucault, Derrida, Kristeva, Barthes, Lacan, Althusser): **Judit Butler (*queer theory*), Teresa de Lauretis, bell hooks, Rosi Braidotti, Donna Haraway (*cyber-femminismo*)**

Teoriche che cercano di muoversi oltre a certe posizioni polarizzate come l'opposizione tra *teorie-anglo-americane sul genere* e quelle *europee sulla differenza sessuale* aprendo nuove prospettive nel pensiero femminista.

ROSI BRAIDOTTI *Soggetto nomade* (1994)

- *Soggettività femminile come entità multipla, non univoca e continuamente frammentata* in cui si intersecano variabili come sesso,

classe sociale, razza, età, stile di vita, orientamento sessuale (posizione a favore del concetto di *gender* radicalmente anti-essenzialista, dando però, da femminista, la priorità alla differenza sessuale)

- Considerare le differenze tra uomo e donna (razionale/irrazionale, mente/corpo, attivo/passivo)
- Differenze tra donne (razza, età, classe, ecc.)
- Differenze all'interno di ogni donna (una molteplicità in se stessa, scissa, frammentata)

Obiettivo politico: contro la tendenza universalistica (De Beauvoir, Irigaray) di fondere il punto di vista maschile con quello generale “umano” confinando così il femminile nella posizione strutturale dell'altro. Il maschile assunto come la norma e il femminile come differenza (confinato nel corpo).

TERESA DE LAURETIS **Soggetti eccentrici (1996)**

Soggetto non immune o esterno al genere ma autocritico, distanziato, ironico, eccedente, insomma eccentrico

Soggetto che riesce a prendere le distanze critiche dalla costruzione sociale del genere sostenuta dalle istituzioni sociali come la scuola, la famiglia e i mass media, che Lauretis chiama “Tecnologie del genere”, strumenti che forniscono rappresentazioni di genere che spingono i soggetti a in-generarsi (*en-gender*): il soggetto si ingera nell'assumere e fare proprie le posizioni specificate dal sistema sesso/genere di una data società (come la norma dell'eterosessismo).

DONNA J. HARAWAY **Cyborg (Manifesto Cyborg, 1991)**

Il **cyber femminismo** propone una ridefinizione della soggettività femminista nell'epoca delle nuove tecnologie.

Cyborg come soggetto postmoderno, multiplo e denaturalizzato che superi la maniera dualistica di contrapporre il maschile al femminile

Cyborg visione positiva del rapporto corpo-macchina, cyborg creatura di un mondo post-genere, antagonista e ironico

La tecnologia sfida i dualismi: mente/corpo, natura/cultura, maschio/femminina, artefice/prodotto, attivo/passivo, macchina/organismo (es. Rachel la replicante di *Blade Runner* di Ridley Scott)

Il cyberfemminismo vuole esprimere la diversità come forza politica a partire dall'esperienza specifica della differenza sessuale evitando posizioni essenzialiste

Haraway sprona le giovani ragazze a non perdere la sfida con le nuove tecnologie per non rimanere tagliate fuori da un mondo che già si sta connotando al maschile

JUDITH BUTLER (**Gender Trouble**, 1990)

Manifesto della *queer theory*: corrente più radicale del movimento gay e lesbico. Queer: strano, obliquo, eccentrico da risignificare in positivo (non più come l'abietto, il deviante). Critica alla pretesa universalità e naturalità del paradigma eterosessuale egemone. Vivacità sovversiva del drag. Il drag è il travestimento con abiti di sesso apposto, il genere in *Gender Trouble* è una mascherata, una performance.

Si applica così una critica decostruttiva al concetto di genere (costruito attraverso relazioni di potere) in quanto implica una serie di norme, come quella dell'orientamento sessuale "giusto" che non tutti accettano o in cui non tutti si riconoscono: si pensi a film come *A qualcuno piace caldo* con Marilyn Monroe, in cui si ride del travestimento del protagonista per riaffermare la regola dell'eterosessualità. Frase finale, amore tra due uomini di cui uno travestito da donna: "Ma sono un uomo", "Nessuno è perfetto".

In **Bodies that matter** (Corpi che contano, 1993)

Butler rivede alcuni eccessi relativi alla facilità con cui il genere si può modificare sulla base di una scelta volontaria rinviando all'importanza del corpo sessuato, ma al tempo stesso applica anche al corpo il concetto di genere.

I corpi sono sempre corpi del discorso, soggetti a una costruzione sociale che spesso li ingabbia in percorsi prestabiliti.

La disfatta del genere (2004): fare e disfare il genere sessuale non significa considerare il genere un prodotto fatto e finito, di cui ci si può, all'occorrenza, appropriare o sbarazzare. Significa invece concepirlo come un **ambito di azioni individuali e collettive che può e deve essere occupato e contestato dai soggetti e da pratiche decostruttive e ricostruttive.**

- **Teorie post-coloniali** o delle differenze locali, situate (attenzione alle differenze tra donne transculturali, di razza, etnia, ceto, età, ecc.), femminista indiana Gayatri Chakravorty Spivak: non esiste una categoria di "donna" predeterminata e universale. Concetto di *essenzialismo strategico*, critica decostruttiva dell'identità in categorie culturalmente costruite dagli uomini. Inoltre, critica il fatto che la maggior parte della ricerca e del dibattito su questioni di genere provenga "dall'occidente" (localismo/globalizzazione).

UGUAGLIANZA E DIFFERENZA

Uguaglianza: donne e uomini sono uguali. Le donne devono battersi per ottenere gli stessi diritti degli uomini (svantaggio femminile associato a variabili socioeconomiche)

Differenza: donne e uomini sono differenti (differenze sessuali e di genere). Le donne devono valorizzare le proprie specificità sul piano sia materiale che simbolico

Pari opportunità: battersi per l'uguaglianza dei diritti M/F, salvaguardando le differenze M/F

PARITÀ: termine utilizzato in Italia (in inglese *equality*, in francese *égalité*) per definire le condizioni di uguaglianza con gli uomini che le donne devono raggiungere. La parità in Italia ha per lungo tempo presupposto un soggetto "forte" (gli uomini) che doveva funzionare come termine di riferimento, e un soggetto "debole" (le donne).

PARI OPPORTUNITÀ: traduzione italiana del termine anglosassone "equal opportunities". In Italia questo termine rappresenta il superamento semantico e politico del termine *parità*. Presuppone il raggiungimento di condizioni di uguaglianza tra soggetti differenti (le donne e gli uomini) salvaguardando e valorizzando la loro differenza.

DIFFERENZA DI GENERE: il genere, dall'inglese *gender*, è un termine che fa riferimento a un sistema di ruoli e di relazioni tra donne e uomini determinati dal contesto sociale, politico ed economico. Il genere è una costruzione sociale e può essere definito come il processo attraverso il quale individui che nascono di sesso femminile o maschile entrano nelle categorie sociali di donne e uomini.

DIFFERENZA SESSUALE: l'essere differenti sessualmente. Nella cultura patriarcale la differenza sessuale, applicata soltanto alle donne, è di norma considerata in negativo: l'essere donna è rappresentato come una mancanza, come "non essere" ciò che fonda e dà valore all'umanità, cioè il maschile. Nella cultura delle donne, a partire dal pensiero di Luce Irigaray, la differenza sessuale del nascere donna o del nascere uomo costituisce l'irriducibile origine della specie umana. A livello culturale indica la parzialità di ciascun sesso e il fatto che la relazione tra i sessi deve riguardare l'intersoggettività, l'incontro tra due soggetti non riducibili l'uno all'altro in un rapporto di superiorità/inferiorità.

DISCUSSIONE SU UGUAGLIANZA/DIFFERENZA

- Modello della parità, neutralità del soggetto femminile (e maschile) = pericolo di omologazione delle donne ai modelli maschili presi come riferimento;
- = pericolo di confermare il paradigma della debolezza femminile (donna come vittima, da tutelare e proteggere)
- Modello della differenza, differenze sessuali e di genere = pericolo di confermare rigide categorie di genere M/F

2. IL PERSONALE E' POLITICO

Slogan del neofemminismo degli anni '70 atto ad indicare l'oppressione patriarcale esercitata dagli uomini sulle donne all'interno della famiglia, che coinvolge TUTTE le donne

Oppressione a livello fisico e psicologico: il potere maschile è radicato all'interno delle donne stesse (gruppi di autocoscienza)

1974 Referendum sul divorzio
1975 Riforma del diritto di famiglia
1978 Legge sull'aborto (legge 194)

1973 si costituisce il GRIFF (gruppo di ricerca sulla famiglia e la condizione femminile, facoltà di Scienze politiche di Milano) che offre un'analisi sessuata della società

Sociologhe come Chiara Saraceno ("Anatomia della famiglia", 1976; "Dalla parte della donna", 1971) e Laura Balbo ("Stato di famiglia", 1976) introducono un nuovo punto di vista all'interno della tradizione sociologica: pongono le donne al centro delle analisi sulla famiglia

Analisi della divisione del lavoro dovuta al sistema capitalistico: la casalinga è un ruolo funzionale al sistema capitalistico in quanto non è retribuita e produce plusvalore perché supplisce a molteplici servizi sociali

La casalinga non è solo la donna che lavora in casa a tempo pieno, ma OGNI DONNA.

Contro la logica emancipazionista secondo la quale le donne devono emulare il modello maschile passando dal ruolo di casalinghe a quello di lavoratrici in vista della parità tra i sessi

In questo modo si elude il problema del lavoro domestico e del lavoro riproduttivo, aspetti che pesano interamente sulle spalle delle donne, che siano casalinghe o lavoratrici

Nessuna società può fare a meno del lavoro familiare delle donne e nessuna società si organizza richiedendo agli uomini una condizione analoga

Lo Stato ha sempre sfruttato le tradizionali e “naturali” capacità di cura e nelle relazioni interpersonali delle donne

Introdurre il concetto di “genere” (*gender*) nelle analisi della vita quotidiana e della famiglia permette di fare emergere la costruzione sociale della “donna” e dell’”uomo”, ossia i ruoli e le caratteristiche che sono state tradizionalmente attribuite e associate alle donne e agli uomini

La doppia presenza femminile

L’economia dell’era industriale si basava sulla separazione tra economia domestica e economia di mercato. Il capitalismo costruisce una specifica divisione sessuale del lavoro: l’uomo come *breadwinner* e la donna come *casalinga*

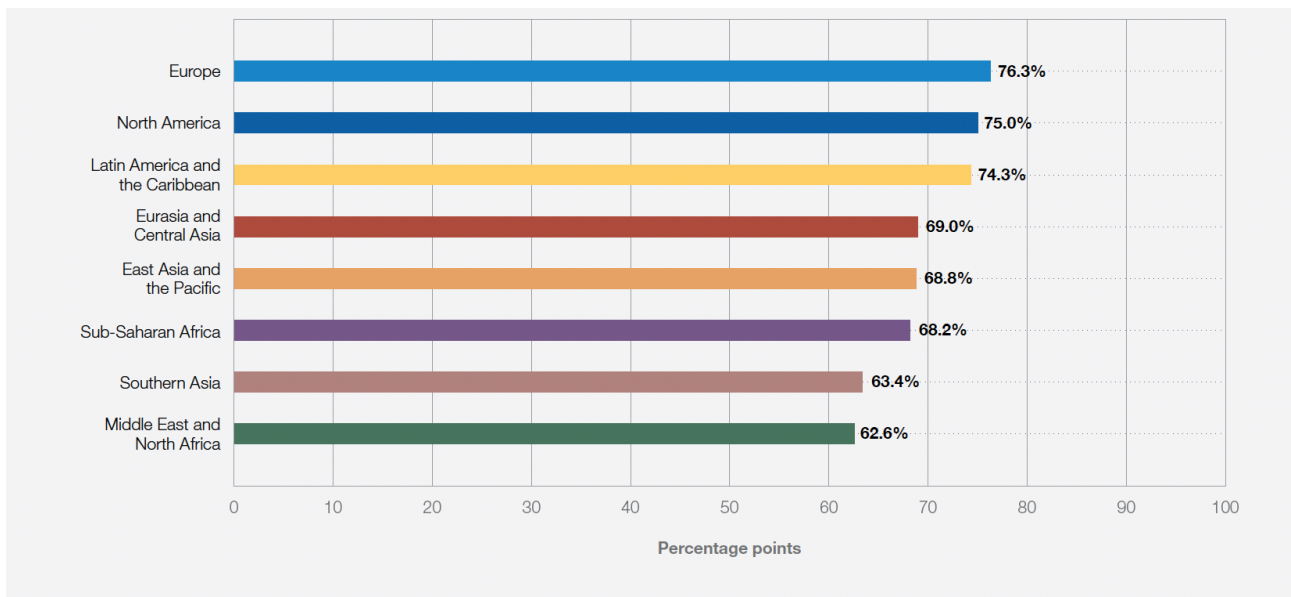
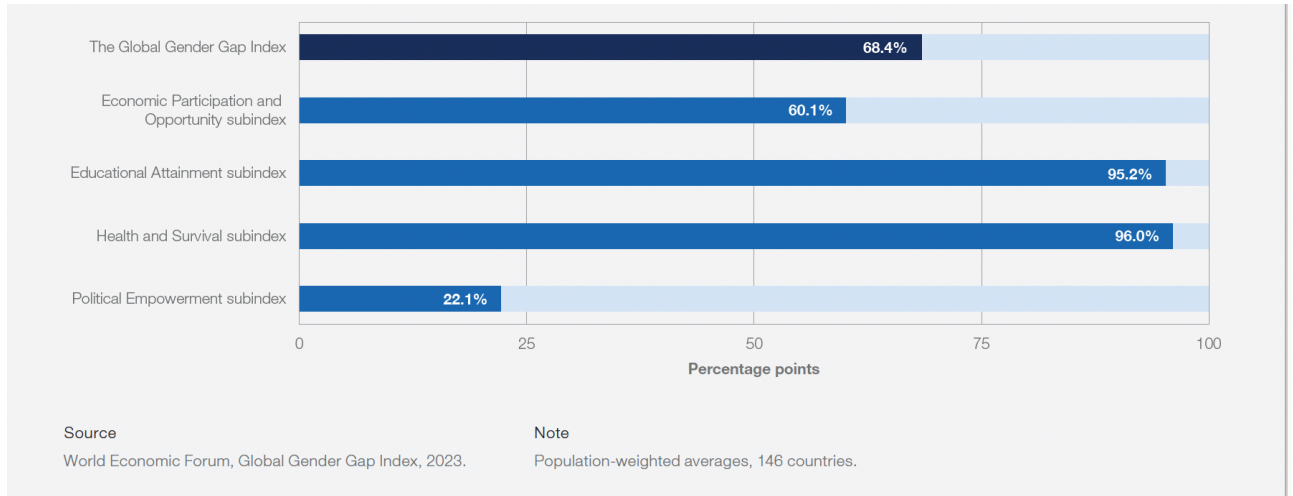
Negli anni ’50 si comincia a parlare di donne con “due ruoli” (di *lavoratrice part-time* e di *lavoratrice di ritorno*)

A partire dagli anni ’70 aumenta la partecipazione delle donne al mondo del lavoro. Viene introdotto il concetto di “doppio lavoro” o “doppio carico” femminile. Nel 1978 Laura Balbo introduce il concetto di “**doppia presenza**”: novità di esperienze femminili ritmate dalle due strutture temporali diverse del lavoro remunerato e del lavoro familiare. Non solo visto in negativo come “doppio carico di lavoro”, ma come la capacità di agire e pensarsi in maniera “trasversale” rispetto alle dimensioni di pubblico e privato, non più concepite come separate tra loro

Donne definite come “acrobate”, “giocoliere del tempo” (Zanuso, 1987)

GLOBAL GENDER GAP 2023

(WORLD ECONOMIC FORUM dal 2006)



	Subindexes				
	Overall Index	Economic Participation and Opportunity	Educational Attainment	Health and Survival	Political Empowerment
Eurasia and Central Asia	69.0%	68.8%	98.9%	97.4%	10.9%
East Asia and the Pacific	68.8%	71.0%	95.5%	94.9%	14.0%
Europe	76.3%	69.7%	99.6%	97.0%	39.1%
Latin America and the Caribbean	74.3%	65.2%	99.2%	97.6%	35.0%
Middle East and North Africa	62.6%	44.0%	95.9%	96.4%	14.0%
North America	75.0%	77.6%	99.5%	96.9%	26.1%
Southern Asia	63.4%	37.2%	96.0%	95.3%	25.1%
Sub-Saharan Africa	68.2%	67.2%	86.0%	97.2%	22.6%
Global average	68.4%	60.1%	95.2%	96.0%	22.1%

Parity 0% 50% 100%

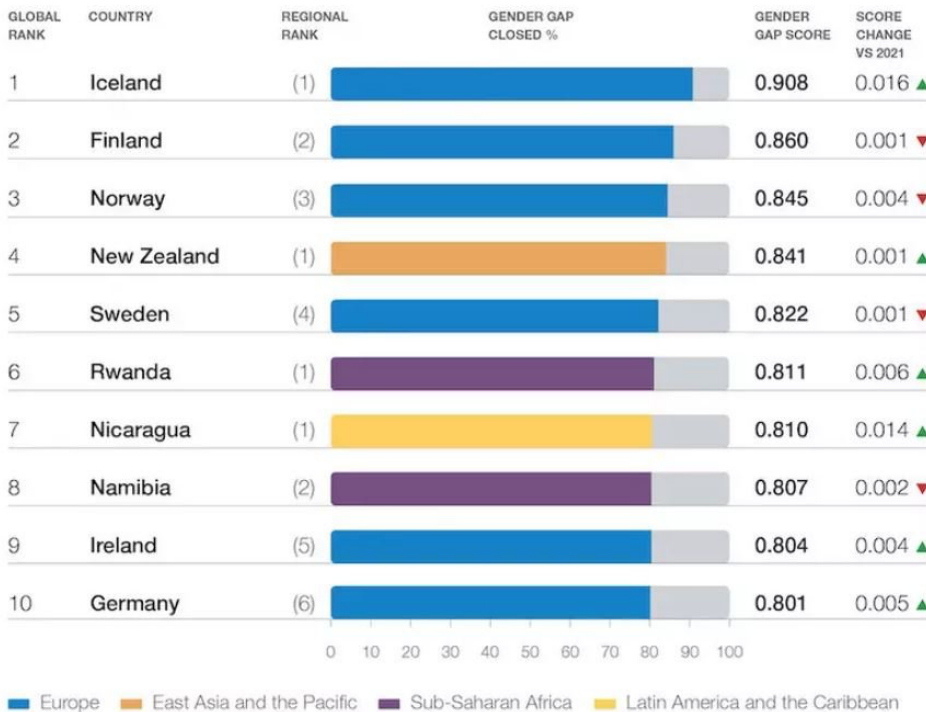
Source: World Economic Forum, Global Gender Gap Index, 2023.

Note: Population-weighted averages for the 146 economies featured in the Global Gender Gap Index 2023. The percentages are indicative of the gender gap that has been closed.

TOP Global gender gap 2022:

Global Gender Gap Index 2022

Global, Top 10



Source: Global Gender Gap Report 2022

Europe

Country	Rank		Score
	Regional	Global	
Iceland	1	1	0.912
Norway	2	2	0.879
Finland	3	3	0.863
Sweden	4	5	0.815
Germany	5	6	0.815
Lithuania	6	9	0.800
Belgium	7	10	0.796
Ireland	8	11	0.795
Latvia	9	13	0.794
United Kingdom	10	15	0.792
Albania	11	17	0.791
Spain	12	18	0.791
Switzerland	13	21	0.783
Estonia	14	22	0.782
Denmark	15	23	0.780
Netherlands	16	28	0.777
Slovenia	17	29	0.773
Portugal	18	32	0.765
Serbia	19	38	0.760
France	20	40	0.756
Luxembourg	21	44	0.747
Austria	22	47	0.740
Croatia	23	55	0.730
Poland	24	60	0.722
Slovakia	25	63	0.720
Bulgaria	26	65	0.715
Montenegro	27	69	0.714
Malta	28	70	0.713
North Macedonia	29	73	0.711
Italy	30	79	0.705
Bosnia and Herzegovina	31	86	0.698
Romania	32	88	0.697
Greece	33	93	0.693
Hungary	34	99	0.689
Czech Republic	35	101	0.685
Cyprus	36	106	0.678

Rank	Country	Score	
			0-1
1	Iceland	0.912	
2	Norway	0.879	
3	Finland	0.863	
4	New Zealand	0.856	
5	Sweden	0.815	
6	Germany	0.815	
7	Nicaragua	0.811	
8	Namibia	0.802	
9	Lithuania	0.800	
10	Belgium	0.796	
11	Ireland	0.795	
12	Rwanda	0.794	
13	Latvia	0.794	
14	Costa Rica	0.793	
15	United Kingdom	0.792	

Servizio | World Economic Forum



Global Gender Gap, l'Italia scivola dal 63esimo al 79esimo posto

A pesare sul posizionamento del Paese nella classifica il netto peggioramento registrato in ambito di partecipazione e rappresentanza politica delle donne

Ma quanti anni ci serviranno per arrivare alla parità di genere? In generale facendo una media tra tutti i valori dei 145 paesi coinvolti nella ricerca, ci vorranno circa **132 anni**, 4 anni in meno rispetto all'anno scorso. La situazione però è peggiorata di gran lunga dopo la pandemia: infatti prima del 2020 gli anni erano all'incirca 100. Quindi nonostante il miglioramento di quest'anno, ci vorrà tempo per tornare ai livelli pre-pandemici.

Dando uno sguardo alle categorie come politica, educazione, partecipazione economica e salute possiamo notare come ancora ci sia molto lavoro da fare nella **politica**, un campo in cui il gender gap ha bisogno di **155 anni** per essere colmato del tutto. Subito dopo il settore politico, troviamo quello **economico**, un altro ambito in cui la parità si vedrà tra ben **151 anni**. Al primo posto per vicinanza c'è

l'educazione, con un divario di soli 22 anni che lascia speranza alle generazioni più prossime.

Il Global Gender Gap Report 2023 del World Economic Forum (WEF), che ogni anno rileva lo stato del divario di genere nel mondo, **posiziona l'Italia al 79esimo posto rispetto a 146 paesi analizzati, con una perdita di 16 posizioni rispetto alle rilevazioni 2022**, e ampia distanza rispetto a numerosi Paesi dell'eurozona, dove ad esempio la Germania si conferma al sesto posto e la Spagna al 18esimo.

“Partecipazione economica e opportunità per le donne” è, nello specifico, l'area in cui l'Italia ottiene un punteggio più basso (104/146). Mentre la posizione migliore si conferma nella sezione “livello di istruzione”.

Effettivamente si tratta di **dati allineati anche alle statistiche di Eurostat che rileva l'Italia al terzultimo posto in Europa in termini di occupazione delle donne**. Secondo le ultime rilevazioni ISTAT, sarebbero 1,4 milioni le donne che in Italia hanno subito molestie fisiche o ricatti sessuali sul posto di lavoro.

Le iniziative istituzionali

Negli ultimi anni, diverse sono state le leggi e le politiche emanate per contrastare questo allarmante scenario e garantire l'uguaglianza di trattamento nelle opportunità di lavoro. **Sono passati oltre 10 anni dalla ben nota Legge Golfo-Mosca sulle cosiddette “quote di genere”**. Iniziativa nata per aumentare la presenza delle donne nei consigli di amministrazione delle grandi aziende e che ha portato in Italia, secondo ‘Il Sole 24 ore’, il numero delle donne nei Cda delle società quotate dal 7 al 40%.

Lo scorso anno, invece, è stato esteso l'obbligo di redigere il rapporto biennale sulla situazione del personale anche alle aziende con più di 50 dipendenti e quindi di fare disclosure rispetto alla composizione delle risorse umane divisa per genere.

Inoltre è stata introdotta la **Certificazione di parità di genere**, che seppur su base volontaria permette alle aziende certificate di ottenere **sgravi fiscali e incentivi**. Le imprese che vogliono intraprendere questo percorso dovranno dar conto di una serie di dati e informazioni qualitative afferenti a **6 macro-aree**, ovvero: Cultura e strategia; Governance; Processi HR; Opportunità di crescita e inclusione delle donne in azienda; Equità remunerativa per genere; Tutela della genitorialità e conciliazione vita-lavoro. **Ad oggi, in Italia, sono state certificate più di 500 imprese di comparti differenti**.

L'introduzione del Sistema di certificazione della parità di genere dà attuazione alla cosiddetta **Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026** che, secondo il

Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, persegue l'obiettivo di raggiungere, entro il 2026, l'incremento di 5 punti nella classifica dell'indice sull'uguaglianza di genere elaborato dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE), che attualmente colloca **l'Italia al 14° posto tra i Paesi UE.**

Global Gender Gap Italia (Report 2023 riferito al 2022)



Partecipazione economica (104)

Tasso occupazionale = 40%F- 58%M

Parità salariale a parità di mansione lavorativa (80)

Livello d'istruzione (60)

Iscritti educazione terziaria (scuole superiori/università) = 60%F- 80%M (1)

Salute/sopravvivenza (95)

Aspettativa di vita, anni= 73F- 71M (113)

Potere politico (64) era il 40 nel 2021

Donne in parlamento= 32%F- 68%M (36)

Donne con cariche ministeriali = 27%F -73%M (33)

Governo Meloni ottobre 2022 (fonte: Wired)

Deputate e senatrici elette sono il 31% del totale rispetto al 35,3% della passata legislatura. Tra i partiti più grandi, Fratelli d'Italia ha fatto eleggere meno donne di tutti: solo 50 per 185 seggi conquistati

Tra le file di **Fratelli d'Italia** le deputate e le senatrici elette sono solo 33 alla Camera e 17 al Senato, per un totale di **50 su 185** rappresentanti, appena il **27%**. Al secondo posto di questa deludente classifica il **Partito democratico**, con solo il **28,6%**. Dati che si riflettono sull'intero Parlamento, che avrà **meno rappresentanti donne** rispetto a quello precedente, sia in termini assoluti, per via del taglio dei seggi, sia in percentuale.

Solo 186 donne, su 600 seggi disponibili, sono state elette alle politiche del 25 settembre, appena il 31% del totale, mentre gli uomini saranno invece 414. È la prima volta dal 2001 che questa percentuale diminuisce tra un'elezione e l'altra, dopo che nella passata legislatura si era raggiunta la cifra più alta mai registrata, pari al 35,3% con 334 donne su 945 seggi. Lo confermano i dati del ministero dell'Interno, riportati dalla piattaforma Eligendo, relativi alla lista di tutte le persone elette durante l'ultima tornata elettorale. La responsabilità di questa diminuzione dipende sia dalla **legge elettorale**, sia dalle **scelte dei partiti**.

Andamento:

2012 (**80°**), 2013 (71°), 2014 (69°), 2015 (**41°** + donne in Parlamento Governo Renzi), 2016 (50°), 2017 (**82°**), 2018 (70°), 2019 (76°), 2020 (**63°**), 2021 (63°), 2022 (79°)

STEM (Scienze, tecnologia, ingegneria, matematica)

Education and skills	female	male	value
STEMS, attainment %	15.72	33.93	0.46
Agri., Forestry, Fisheries & Veterinary, attainment %	2.00	2.78	0.72
Arts & Humanities, attainment %	19.48	11.13	1.75
Business, Admin. & Law, attainment %	17.21	22.32	0.77
Education, attainment %	5.26	0.53	9.93
Engineering, Manuf. & Construction, attainment %	8.09	24.36	0.33
Health & Welfare, attainment %	14.61	12.48	1.17
Information & Comm. Technologies, attainment %	0.28	2.05	0.14
Natural Sci., Mathematics & Statistics, attainment %	7.35	7.52	0.98
Services, attainment %	0.05	0.28	0.18
Social Sci., Journalism & Information, attainment %	15.16	8.55	1.77
Vocational training, attainment %	16.97	26.28	0.65
PhD graduates, attainment %	n/a	n/a	n/a

F = Scienze umane, Economia e commercio/Giurisprudenza, formazione professionale, STEM, Scienze politiche e sociali/giornalismo, Medicina, Ingegneria

M = STEM, formazione professionale, Ingegneria, Economia e commercio/Giurisprudenza, Medicina, Scienze umane, Scienze politiche e sociali/giornalismo

Cosa si dice sul mondo STEM?

Nonostante negli ultimi 5 anni le donne iscritte all'università in ambiti STEM e poi laureate siano aumentate, le differenze di genere nella scelta dei percorsi continuano ad essere marcate.

Le donne infatti rimangono sottorappresentate di gran lunga nei settori STEM in particolare nei campi dell'ingegneria (6.6% donne VS 24.6% uomini) e ITC (1.7% donne VS 8.2% uomini).

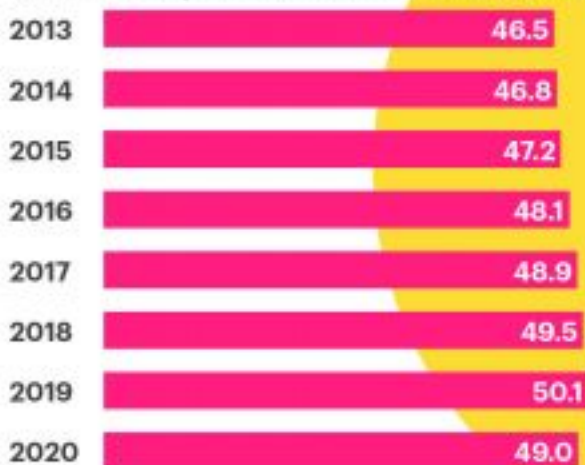
Dall'altra parte la presenza femminile continua ad essere maggiore negli ambiti legati all'educazione, salute e benessere.

Tasso occupazionale femminile

ISTAT 2022: 55% valore più alto raggiunto a partire dal 1977 (da 40 anni) (59,4% Nord, 32,2% Sud), lontano dalla media europea del **F 69,3%**

L'occupazione delle donne è scesa per la prima volta dal 2013

Tasso di occupazione femminile in Italia dal 2013 ad oggi



FONTE: ISTAT

Luce!

Il tasso di occupazione femminile in Italia dal 2013 a oggi

La nota dolente del nostro Paese continua a essere l'occupazione, che è la peggiore in tutta Europa: solo il 31,3% delle donne ha un lavoro a tempo indeterminato, contro la media europea del 41,5%.

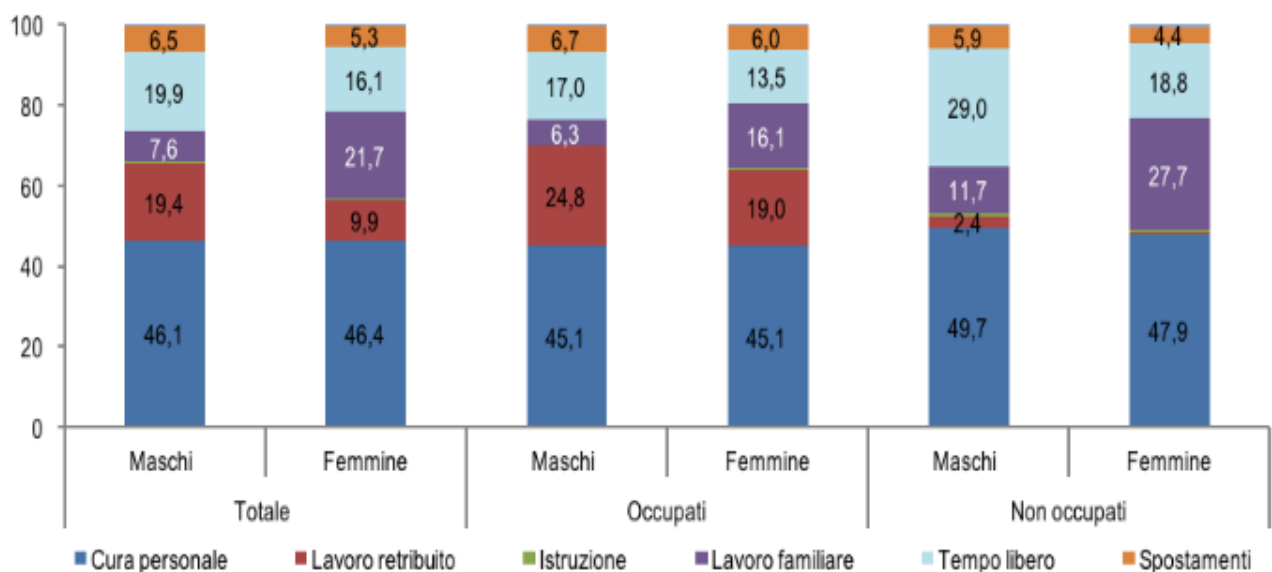
Lo stipendio medio femminile resta uno dei più bassi d'Europa ed è di un quinto inferiore rispetto a quello degli uomini. Se la legge sulla parità di trattamento ha introdotto già nel 1971 lo stesso salario per la medesima mansione a prescindere che la svolga un uomo o una donna, la disparità si spiega con la qualità degli impieghi in cui sono maggiormente coinvolte le donne, in media più precari, meno tutelati e sempre più interessati dal ricorso al part time involontario, cioè a un part time imposto dal datore di lavoro, come confermano i dati Istat.

Le donne, in Italia, hanno anche molte meno prospettive di carriera rispetto al resto del continente. Il *Career Prospects Index* dell'Eige, che valuta l'autonomia nel lavoro, le tipologie di contratto, le possibilità di avanzamento di carriera e la probabilità di essere licenziate in caso di ristrutturazione aziendale, assegna al nostro Paese un punteggio di 52 su 100, contro la media europea di 64.

Tasso fecondità in Italia 2023: 1,22 numero medio figlio/a per donna (comprese donne straniere) partoriti in media a 32 anni (età tra le più alte in Europa). E' cominciato a calare dalla metà degli anni '60 (anni '50 e '60 anni del baby-boom), quando il tasso era di 2 figli per donna.

La divisione dei compiti nella coppia italiana (Istat 2014)

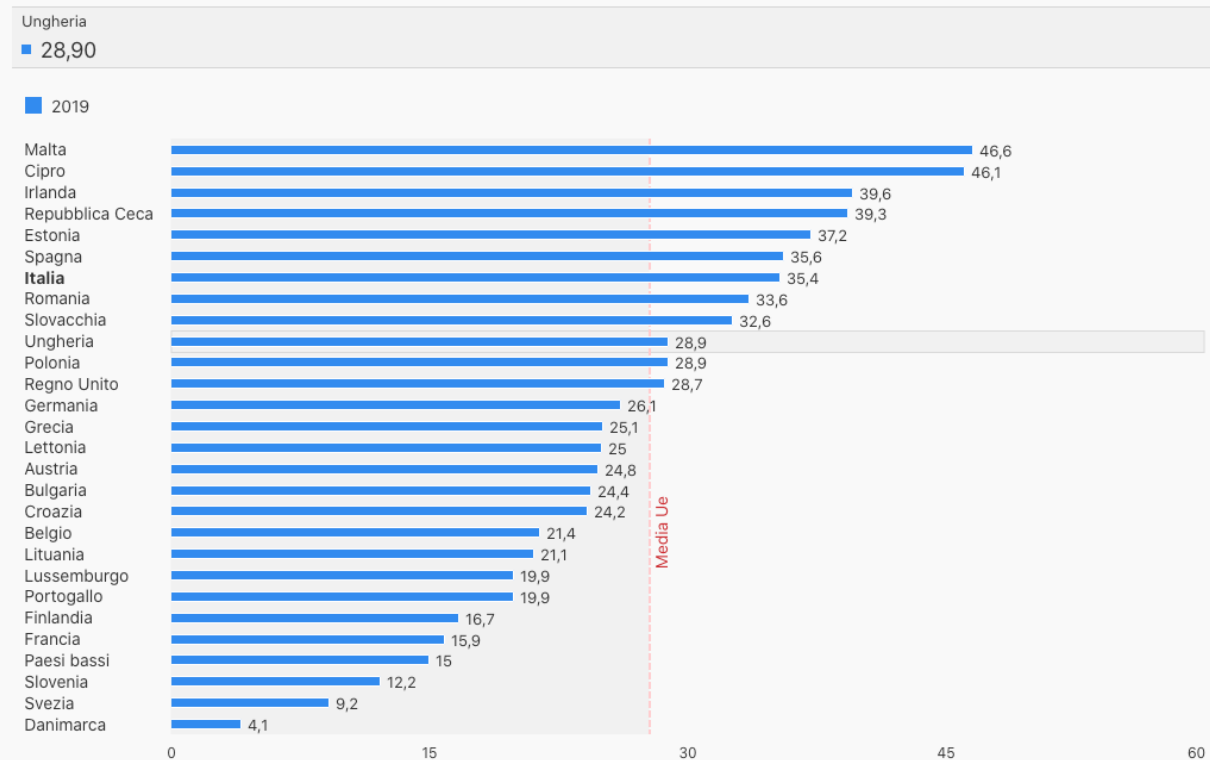
Figura 1 - Composizione percentuale delle 24 ore di un giorno medio settimanale delle persone di 25-64 anni per condizione e sesso (anno 2014)



In ognuna delle rilevazioni Istat (2002-2003, 2008-2009, 2013-2014), durante la settimana lavorativa le donne dedicano più tempo rispetto ai loro partner a tutte le attività di cura dei figli e della casa. Rispetto ai loro partner, destinano il 200 per cento del tempo in più al lavoro domestico (tre ore contro una circa), il 100 per cento del tempo in più alle cure primarie dei figli (un'ora contro 30 minuti circa), il 25 per cento del tempo in più al tempo di qualità con i figli (30 minuti contro 24 circa), il 13 per cento del tempo in meno al lavoro retribuito (7 ore contro 8 circa) e il 34 per cento del tempo in meno allo svago (2 ore e mezza contro 3 e mezza circa).

In Italia 35,4 punti di divario tra donne e uomini inattivi per responsabilità di cura

Divario in punti percentuali tra tasso di inattività femminile e maschile, per responsabilità familiari e di cura (2019)



FONTE: elaborazione openpolis su dati Eurostat
(ultimo aggiornamento: lunedì 20 Aprile 2020)

Conciliazione dei tempi di vita e carenza di servizi

- Le difficoltà di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro pesano soprattutto sulle donne. Il 38,3% delle madri occupate (42,6% se con figli da 0 a 5 anni) modifica orario o altri aspetti del lavoro per adattarli agli equilibri familiari mentre i padri lo fanno in misura molto minore (rispettivamente 11,9% e 12,6%).

Problemi delle donne nel mondo del lavoro:

- conciliazione lavoro/famiglia
- difficoltà a fare carriera (*Glass Ceiling*, soffitto di cristallo)
- gap salariale M/F

27 Aprile 2022 Samantha Cristoforetti nello spazio per 5 mesi, i figli restano con il papà

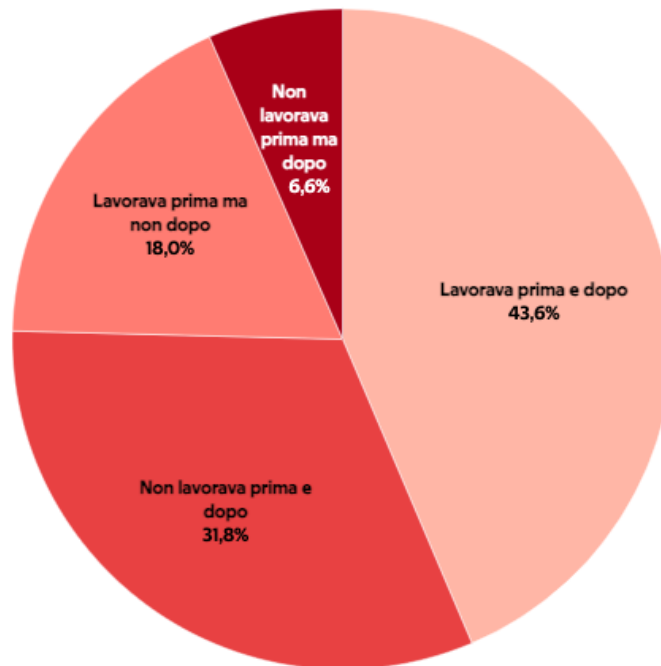


▲ Il bacio ai due figli e al marito (afp)

Rapporto Inapp-Plus 2023

Donne e lavoro: cosa succede dopo un figlio

■ Lavorava prima e dopo ■ Non lavorava prima e dopo ■ Lavorava prima ma non dopo
■ Non lavorava prima ma dopo



Fonte: Inapp-Plus • Creato con [Datawrapper](#)

Il 18% esce dalla condizione di lavoro dopo un figlio

Anche secondo il **Rapporto ISTAT SDGs 2023** la distribuzione del carico di lavoro per le cure familiari tra uomini e donne non migliora, ma **l'istruzione si conferma fattore protettivo per l'occupazione delle donne con figli piccoli**. Nel 2022, il tasso di occupazione delle donne di età compresa tra 25 e 49 anni con figli di età inferiore ai 6 anni è pari a 55,5% (+1,6 p. p. rispetto al 2021), mentre quello delle donne della stessa età senza figli è del 76,6% (+2,7 p.p. rispetto al 2021). La **differenza occupazionale tra lo status di madre e non madre** è molto bassa in presenza di un livello di istruzione più elevato.

3 marzo 2024

		LAVORO
Uomini	Donne	Le donne guadagnano il 10% in meno degli uomini: il gap dall'operaia alla dirigente
125.993 €	109.770 €	<i>di Diana Cavalcoli</i> Crescono gli stipendi degli italiani ma resta costante il gender gap al 10%. A inquadrare il fenomeno è l'indagine retributiva periodica di Odm Consulting che valuta le buste paghe di operai, quadri e dirigenti
63.693 €	59.906 €	
37.658 €	33.050 €	
28.456 €	25.600 €	

Dagli anni 90 politiche di **conciliazione lavoro-famiglia**, nell'ultimo decennio si parla di **“work-life balance”**

Womenomics: (neologismo coniato nel 2006 dall'*Economist*) il lavoro delle donne è oggi il più importante motore dello sviluppo mondiale.

- C'è una stretta correlazione tra lavoro femminile e crescita economica di un paese (*diretta* = aumento del PIL; *indiretta* = aumento domanda di servizi e consumi legati alla cura della casa, famiglia)

- C'è una stretta correlazione tra lavoro femminile e aumento del tasso di fecondità
 = VALORIZZARE LE DONNE CONVIENE A TUTTI

COMMISSIONE EUROPEA

Traguardi raggiunti in materia di parità di genere

Nonostante permangano disuguaglianze, negli ultimi decenni l'UE ha compiuto notevoli progressi in materia di parità di genere. Questo è dovuto a:

- **norme sulla parità di trattamento**
- l'integrazione della dimensione di genere in tutte le altre politiche (**gender mainstreaming**)
- misure specifiche a favore delle donne.

Tra le tendenze incoraggianti sono stati constatati un maggior numero di donne nel mercato del lavoro e progressi nell'acquisizione di una migliore istruzione e formazione.

Persistono tuttavia le disparità di genere, e nel mercato del lavoro le donne continuano a essere sovra-rappresentate nei settori peggio retribuiti e sottorappresentate nelle posizioni apicali.

Strategia per la parità di genere 2020-2025

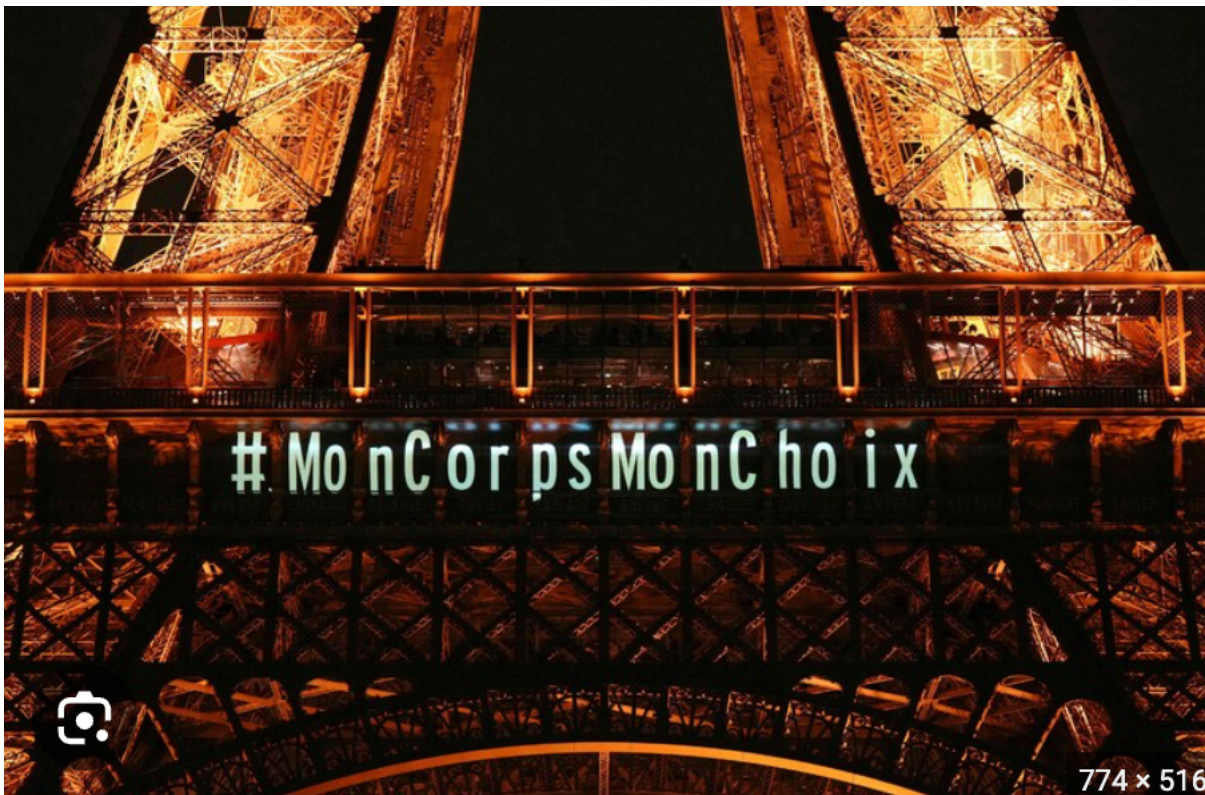
La strategia dell'UE per la parità di genere tiene fede all'impegno della Commissione von der Leyen per un'Unione dell'uguaglianza. La strategia presenta gli obiettivi strategici e le azioni volte a compiere progressi significativi entro il 2025 **verso un'Europa garante della parità di genere**. La meta è un'Unione in cui le donne e gli uomini, le ragazze e i ragazzi, in tutta la loro diversità, siano **liberi** di perseguire le loro scelte di vita, abbiano pari opportunità di **realizzarsi** e possano, in ugual misura, partecipare e **guidare** la nostra società europea.

Gli **obiettivi principali** sono porre fine alla violenza di genere, combattere gli stereotipi sessisti, colmare il divario di genere nel mercato del lavoro, raggiungere la parità nella partecipazione ai diversi settori economici, affrontare il problema del divario retributivo e pensionistico, colmare il divario e conseguire l'equilibrio di genere nel processo decisionale e nella politica. La strategia persegue il duplice approccio dell'**integrazione della dimensione di genere** combinata con azioni mirate, la cui attuazione si basa sul principio trasversale dell'**intersezionalità**. Seppur incentrata su azioni condotte all'interno dell'UE, la strategia è coerente con la politica estera dell'UE in materia di pari opportunità e di emancipazione femminile.

Tra i primi obiettivi della strategia la Commissione ha proposto, il 4 marzo 2022, [misure vincolanti in materia di trasparenza salariale](#).

L'8 marzo 2022, con la [nuova proposta di direttiva a livello dell'UE per combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica](#), la Commissione intende introdurre

norme minime mirate sui diritti di questo gruppo di vittime e configurare come reato le forme di violenza contro le donne e la violenza online.



05 marzo 2024

[Link](#)



Francia, il diritto d'aborto nella costituzione. Sulla Tour Eiffel la scritta "Mio il corpo, mia la scelta"

La Francia diventa il primo Paese al mondo a iscrivere esplicitamente il diritto all'interruzione volontaria di gravidanza in Costituzione. Una modifica della carta fondamentale approvata dalla schiacciante maggioranza dei membri del parlamento eccezionalmente riuniti in congresso a Versailles, alle porte di Parigi. La Tour Eiffel ha cominciato a scintillare per celebrare l'evento, mentre si illuminava la scritta sulla torre "Mon corps, mon choix", "Mio il corpo, mia la scelta".

FEMMINISMO/POST-FEMMINISMO NEI CONTENUTI DEI MEDIA

- Femminismo storico (anni 70) = battersi per ottenere la parità dei diritti tra donna e uomo; “il privato è politico”; **obiettivi politici e collettivi del movimento delle donne = eliminare le disparità di genere, valorizzare le donne**
- Postfemminismo nei media (Gill 2007) = rifiuto dell’ideologia patriarcale ed esaltazione dei valori di **parità e pari opportunità** tra i sessi, ma al contempo presa di distanza dal femminismo storico:
- celebrazione del valore **dell’individualismo femminile** (donne libere di decidere per se stesse) tipico di una società basata sul modello economico neoliberista (a partire dagli anni Ottanta),
- **culto del corpo, del consumismo, del romanticismo in senso tradizionale.**
- **Obiettivi individuali: migliorare le chance personali di avere successo nella vita.**

DISCUSSIONE SU FEMMINISMO/POSTFEMMINISMO NEI CONTENUTI DEI MEDIA

- Postfemminismo: da un lato il femminismo storico ha fallito e reso più infelici le donne (*backlash against feminism*); dall’altro la parità è stata raggiunta per cui le rivendicazioni politiche femministe sono inutili
- Le giovani generazioni rifiutano il femminismo, non lo capiscono e lo sentono come limitazione alla libertà di espressione (che comprende anche il sedurre gli uomini, il romanticismo e il consumismo) = pericolo di sottovalutare le disparità M/F ancora esistenti nella società; di non avere una visione politica.

Sex and the City, Il diario di Bridget Jones, 50 sfumature di grigio: donne giovani, dal look glamour, in carriera, che sognano il principe azzurro (il matrimonio con l’abito bianco) e un romanticismo di stampo tradizionale.

Le due trappole (in termini di **limitazione della libertà di espressione e dell'autonomia**) tese alle donne dai contenuti postfemministi diffusi dai media contemporanei, secondo le femministe storiche:

1) LA TRAPPOLA DEL CORPO

Donne che hanno introiettato lo sguardo di desiderio maschile (**male-gaze**), uno sguardo che giudica i corpi delle donne: esse si **autogiudicano** continuamente inadeguate rispetto a ciò che si crede gli uomini desiderano, in linea con gli ideali di bellezza femminili diffusi dal mercato

Ideale della snellezza, di un corpo snello, giovane ed erotizzato: tutta la saga di Bridget Jones “postfemminista” si fonda sui tentativi dell'eroina di dimagrire per risultare attraente e riuscire ad accalappiare un uomo che la sposi.

L'autostima femminile che viene fatta derivare esclusivamente dall'aspetto estetico, dal corpo (e non da altre caratteristiche, capacità).

La pubblicità fa leva sul timore delle donne di perdere (o non incrementare) gli affetti più cari, amicizie, relazioni sessuali, relazioni sociali, lavoro (esempio le pubblicità che chiedono: *sei pronta per la prova costume?*): la **donna powerful**, quella che ha successo in ogni ambito della vita è la donna che ha il perfetto controllo del suo corpo e aspetto estetico.

2) LA TRAPPOLA DEL ROMANTICISMO

Donne “troppo” innamorate, che inseguono l'amore idealizzandolo: spesso il sogno d'amore si traduce in un rapporto squilibrato e asimmetrico con il partner, in cui lui ha più potere decisionale e lei sviluppa una dipendenza psicologica ed affettiva dal partner che la porta ad assecondare e prevenire i suoi bisogni, nell'identificarsi e annullarsi in lui. **Come nasce il sogno d'amore** di Lea Melandri.

L'**ideologia dell'amore romantico** diffusa fin dall'inizio dell'Ottocento (che presuppone parità e reciprocità a livello affettivo) ha nascosto l'asimmetria di potere tra uomini e donne (che risiede *anche* nell'asimmetria dei ruoli ricoperti uomini che lavorano e donne casalinghe, o uomini più potenti sul piano lavorativo/economico).

Anthony Giddens (**La trasformazione dell'intimità**, 1992): “troppo spesso i sogni d'amore romantico hanno spinto le donne alla sottomissione domestica”.

La carica eversiva dell'amore romantico è sempre stata tenuta sotto controllo attraverso l'istituzione matrimoniale, la maternità e l'idea che il vero amore sia “per sempre”.

Nell'epoca contemporanea emerge un nuovo modello di relazione: la “**relazione pura**”, un rapporto più simmetrico e fluido che si mantiene stabile fino a che entrambe le parti ritengono di ricavare sufficienti benefici che ne giustificano la continuità.

MALE-GAZE E FEMALE-GAZE:

esempio tratto da una pubblicità o una serie televisiva in cui vi sia in maniera palese il **male-gaze** (storia filtrata dal punto di vista maschile, regia che inquadra il corpo femminile guardato da sguardi e desideri maschili) e il **female-gaze** (storia filtrata dal punto di vista femminile, regia che inquadra il corpo maschile guardato da sguardi e desideri femminili)

John Berger in *Questione di sguardi* (*Ways of seeing*, 1972), critico d'arte: “Gli uomini agiscono, le donne appaiono. Gli uomini guardano le donne. Le donne guardano se stesse mentre sono guardate”.

Le donne, quindi, percepiscono se stesse attraverso lo sguardo maschile che si posa su di loro. **Sono oggetto di visione, più che soggetto.**

Laura Mulvey “Visual Pleasure and Narrative Cinema” 1975 (Feminist Film Theory)

Nei film hollywoodiani, come nei film di Hitchcock (*La finestra sul cortile*, *Caccia al ladro*, *La donna che visse due volte*, *Intrigo internazionale*), le donne vengono rappresentate dal punto di vista maschile (Male-gaze). Si tratta di un cinema costruito per soddisfare il piacere maschile, con lo spettatore maschio che si identifica nel protagonista maschile della storia narrata per cui *sarà vicariamente in grado di possedere la donna*.

Nel cinema classico (1910-1950) all'uomo è affidato un ruolo attivo (è l'uomo che guarda) alla donna passivo (oggetto dello sguardo maschile)

Alle donne è preclusa la possibilità di provare piacere, **oppure possono provare piacere solo per la propria sottomissione al dominio maschile, identificandosi nella protagonista femminile.**

Rifacendosi all'interpretazione freudiana della sessualità femminile, in **Afterthoughts on "Visual Pleasure and Narrative Cinema" (1990)** Mulvey afferma che **il cinema classico in realtà permette alla spettatrice di identificarsi con l'immagine cinematografica.**

Nonostante la sessualità femminile adulta sia segnata dalla passività, nella fase pre-edipica la bambina vive una fase fallica paragonabile a quella del maschio. L'ipotesi è che davanti allo schermo la donna regredisca alla fase pre-edipica segnata dall'attività: **la spettatrice può così identificarsi, al pari dello spettatore, con il protagonista maschile.**

L'evoluzione di Mulvey nel suo secondo intervento consiste nel considerare e dare valore alle dinamiche della fase pre-edipica del soggetto, caratterizzata da una certa indifferenziazione sessuale, piuttosto che a quella edipica, marcata dalla differenza sessuale, come aveva fatto in **"Piacere visivo e cinema narrativo" del 1975.**



50 sfumature di grigio (2015)

(diretto da Sam Taylor- Johnson, tratto dal romanzo di Erica Leonard James)

Aspetti di asimmetria nel rapporto

- Lei ragazza di umili origini (studentessa universitaria), lui ricco e potente (a capo di un'impresa)
- ambito sessuale: lei poco esperta, lui dominatore in pratiche sadomaso violente (all'inizio non vuole un rapporto vero e proprio, né convivenza, solo sesso, lei firma un contratto in cui accetta il ruolo da lui proposto: di schiava)
- Lui ama esercitare il controllo sulla vita di lei, oltre che sul suo corpo (è uno stalker, presente ovunque lei vada, la fa seguire dai suoi uomini)
- ogni volta che escono da una scena la guida con il braccio (anche a livello simbolico lui comanda)



Il personaggio di Grey è presentato come desiderabile per le donne e come idolo vincente per gli uomini, eppure Anastasia è una donna schiacciata dalla volontà e dal potere economico e politico del partner

Anche la “carriera” che lei farà nel mondo editoriale è comprata da lui (50 sfumature di rosso: **“sei stata promossa ed eri in vacanza, non te ne sei neanche accorta”**): lui le concede di lavorare ma sempre controllandola e dirigendo il suo destino.

Perché piace un film che riconduce le donne a un ruolo così stereotipato, una donna che ripone la sua vita nelle mani di un uomo?

Sembra che in finale lei riesca ad “addomesticarlo” facendosi fare un po’ meno male nella stanza dei giochi erotici, e riuscendo a farlo dialogare di più, ma sarà sempre sotto il suo controllo, sempre a rischio (ad ogni “trasgressione” lei viene punita con scudisciate, con la **violenza che diventa glamour, accettabile “torture-chic”**)

Inoltre, **il film è narrato principalmente dal punto di vista maschile (male-gaze)**: lo sguardo maschile che si posa sul corpo femminile che viene oggettivato

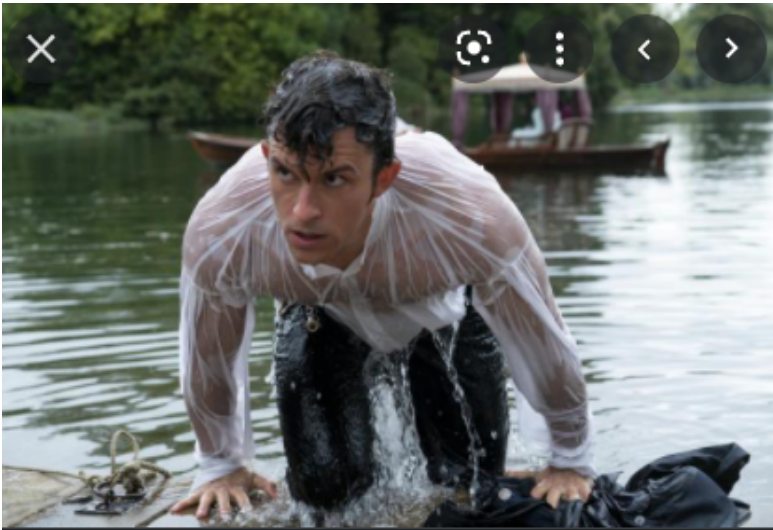




Tra gli aspetti relativi al successo dei film vi è l'immagine del bel tenebroso che rende sexy lui e **introduce parallelamente il *female-gaze*, lo sguardo di desiderio femminile (ed omoerotico) sul corpo maschile:**



Esempio female-gaze serie tv **Bridgerton 2020** (prodotta da Shonda Rhimes – sceneggiatrice e produttrice Usa creatrice di Grey’s Anatomy - e tratti dai libri di Julia Quinn). Alta società londinese nel 1811-20, età della Reggenza inglese idealmente immaginato come periodo senza razzismo, in cui i monarchi e i nobili sono anche persone nere e mulatte: **inclusività, intersezionalità, parità di genere nelle relazioni M-F richiesta dalle donne, postfemminismo**





20 aprile 2022

Soazig, la fotografa- ombra di Macron che lo ha immortalato con la camicia bianca sbottonata a Marsiglia



dalla nostra corrispondente Anais Ginori

Lo scatto ha fatto molto scalpore. Soazig è considerata una specie di Pete Souza, l'uomo che ha creato l'immagine di Obama

Ipotesi numero uno: Macron strizza l'occhio al pubblico, femminile e maschile, che non è indenne rispetto al suo innegabile fascino. Può essere, in guerra e in amore (e in campagna elettorale) ogni arma è lecita. E li sfodera le sue. È giovane, bello, intrigante. Perché non accaparrarsi qualche voto anche così?

Ipotesi numero due: a contraddire le tante illazioni che hanno puntellato il suo percorso pubblico, Macron sfodera il petto ispido a dichiarare implicitamente una virilità messa vigliaccamente più volte in dubbio. Sarebbe triste anche solo pensarlo, ma il sospetto è legittimo.

Ipotesi numero tre: Macron ci vuole dire in modo diretto e immediato che sì, nonostante tutto, resta uno di noi. Uno che dopo una giornata di duro lavoro si sbraga sul sofà, sfila i mocassini e si fa una birra ghiacciata. Uno di cui ci si può fidare, insomma. Ma qui birrette non se ne vedono, qui di naturale non si coglie proprio nulla. Si vede solo un equilibrio troppo sofisticato di linee e volumi, in una composizione plastica che evidenzia la bravura della fotografa e la perfezione della messa in scena, per pretendere di essere uno scatto rubato.

L'inedito Emmanuel Macron: seduto sul divano e con la camicia sbottonata mostra il petto villosso

Uno scatto per sedurre il pubblico femminile o maschile? Un modo per evidenziare una virilità più volte oggetto di illazioni oppure per mostrare un uomo non lontano dalla gente?



Il pensiero debole

Luciana Littizzetto

Sei qui: Home > Torinosette > Rubriche > [Il Pensiero Debole](#)

CAMICIA APERTA E PETTO IN MOSTRA COSÌ MACRON RISVEGLIA GLI ORMONI

29 Aprile 2022 alle 06:29 | 1 minuti di lettura

Notizie a Confronto | Comunicati Stampa | Social News | Offerte di Lavoro

informazione.it Notizie a Confronto

Prima pagina | Ultime notizie | Interno | **Esteri** | Economia | Scienza... | Spettacolo... | Salute | Sport

< **za** | **Pio La Torre** | **Artur** | **Farnesina** | **Lakers** | **Mia Informazione** | **Newsrama**

Macron, camicia aperta e petto villosa: la svolta sexy del presidente francese



4/19/2022 ESTERI

[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)

Lo scatto è di sabato scorso a margine del comizio a Marsiglia ed è opera della fotografa ufficiale - Soazig de la Moissonniere - del candidato alla riconquista dell'Eliseo.

Tanto che lo stesso Macron ha sentito il dovere di spiegare e quasi scusarsi.

21 marzo 2024

Le foto di Emmanuel Macron boxeur fanno il giro del mondo: l'arte della comunicazione politica



Macron e le foto in guantoni da boxe, la Francia si divide: «Messaggio per Putin?»

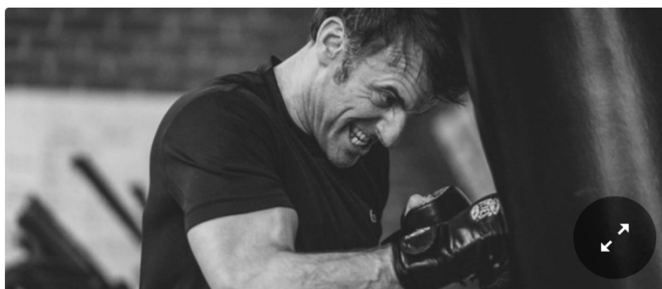
FRANCIA

Segui

Hai 2

Macron e le foto in guantoni da boxe, la Francia si divide: «Messaggio per Putin?»

Lo scatto pubblicato sui social dalla sua fotografa ufficiale scatena il dibattito: scena privata o sfida mediatica allo zar sul suo stesso terreno?



Publicità Coca-Cola Light 1997

https://www.google.com/search?q=pubblicit%C3%A0+donne+che+guardano+il+lavavetri&oq=pubblicit%C3%A0+donne+che+guardano+il+lavavetri&gs_lcrp=EgZjaHJvbWUyBggAEEUYOTIHCAEQIRigAdIBCjEyODU2ajBqMTWoAgiwAgE&sourceid=chrome&ie=UTF-8#fpstate=ive&vld=cid:d2cf1a1d,vid:NzInAU6H86I,st:0



Publicità Renault Megane 2011

<https://www.youtube.com/watch?v=8Y8fOsFdXTI>



Film bizzarri di Yorgos Lantimos con Emma Stone:

- **ironia sulla condizione della donna, il regista sposa il punto di vista femminile sulle discriminazioni di genere;**
- **relazione tra i sessi rappresentata orientata alla parità di genere (la protagonista si svincola dalle imposizioni maschili, alla ricerca della libertà di espressione e della creatività)**

La favorita (2018)

Povere creature (2023)

Il corpo delle donne, Lorella Zanardo 2009: perché il pubblico televisivo femminile non si è mai ribellato alla rappresentazione umiliante delle donne proposta da tanti programmi di intrattenimento? Male-gaze.

<https://www.youtube.com/watch?v=nPpIn0b6-x4>